Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA,,

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Dati prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 4 Marzo 1923 — ROMA — Domenica 4 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 54

Le nuove situazioni

Lord Curzon è molto serafico. L'ultimo quadro dell'Europa ch'egli ha offerto all'ammirazione del pubblico, è dipinto con la tavolozza del Beato Angelico. Oro e azzurro, dappertutto, sulla terra e nel cielo. Reduce da Losanna, egli ha portato negli occhi e nel cuore la visione ed il palpito della pace universale. Nemmeno il fumo delle fucine della Ruhr ha turbato la rosea atmosfera del suo spirito. Tutti i paesi balcanici — compresa l'Italia ai quali l'ha accodata — ricominciano a provare le delizie della vita pastorale. La Turchia, una nuova Arcadia. E anche la Germania non tarderà molto a riacquistare la sua olimpica serenità goethiana. Veramente lord Curzon maneggia l'arcobaleno come un nastro in un *cotillon*. L'Inghilterra dev'essere lieta dell'ottimismo del suo ministro e del relativo *Foreign Office*.

E non deve essere malcontenta neppure la Francia.

La Francia s'incammina alla guerra contro la Germania, come sul margine del fiume dantesco Lucia, con passo di danza, scegliendo fior da fiore. Verrà il giorno in cui finalmente farà il tuffo. E allora l'Europa sentirà anch'essa il fresco degli spruzzi sul volto. E arrossirà di piacere.

La Francia segue, in mezzo a un'Europa divenuta ormai appena un'espressione geografica, un suo formidabile disegno di potenza e di grandezza. Mentre tutti i paesi della guerra facevano a gara per disarmare, e presentare a Wilson, come tante Case in fallimento, i rispettivi bilanci per dimostrargli che le spese militari vi erano realmente cancellate; la Francia, ferma al suo posto, rimaneva in armi, e lasciava intanto dire agli ingenui disarmati che quella finita con la sconfitta della Germania era stata l'ultima guerra della civiltà contro la barbarie. Rimasta alfine sola, fra le grandi potenze, con un superbo esercito in piena efficienza, cominciò a fare la politica della sua forza. Al seguito dell'Inghilterra, nei primi due anni della pace, durante i quali potè bene osservare e studiare le tendenze e le possibilità delle altre nazioni, ruppe a un tratto gli indugi a Cannes, e tolse risolutamente di mano, all'Inghilterra le redini dell'Europa; e fuor dai Congressi e dai Convegni, si mise in marcia per la sua via. Vi furono i krumiri alla vigilia della spedizione di Tunisi. Vi furono le riparazioni alla vigilia della spedizione della Ruhr. Non è il mezzo nè l'occasione che manchino mai a un governo forte per legittimare la sua azione. Vi era un posto da pigliare in Europa, dopo la caduta dei tre imperi, di Russia, di Germania e d'Austria; e la Francia, che ha l'animo imperiale, non dubitò un momento che quello fosse il suo posto. Chi avrebbe potuto contenderglielo? Non l'Inghilterra, dall'Irlanda alle Indie minacciata nelle sue basi. Non l'Italia, che la sapiente previggenza del Congresso di Parigi aveva abbandonata esautorata e sfiduciata sulle sue spiagge. Non l'America, ormai più lontana dall'Europa, che non la faccia lo stesso Oceano. La Francia ha avuto bisogno degli aiuti dei due mondi per abbattere la Germania potente. Ma basta da sola a smembrare la Germania caduta. E poi, prima che si ricostituisca una nuova coalizione! Così la Francia, sicura da tutte le parti, mosse alla sua guerra. V'è qualcuno che si illuda che la spedizione nella Ruhr non finisca, anche formalmente, nella guerra? Clemenceau disse che il trattato di Versailles non era che *une prolongation des activités de la guerre jusq'à complète exécution*. Ma la metafora porta in sè più ferro che parola.

Tutti i presupposti del diritto internazionale cadono, giorno per giorno, sotto i colpi dell'esercito francese nella Ruhr, a cominciare da quelli che si riferiscono all'autonomia e all'indipendenza dei territori soggetti ancora alla giurisdizione della sovranità nazionale. Solo la guerra, o meglio l'invasione nella guerra distrugge l'*imperium*, la *publica auctoritas*, la libertà e i diritti dei cittadini, non la semplice occupazione militare che ha un fine determinato e provvisorio, da non confondere coi fini, e coi metodi e i mezzi della guerra. Evidentemente, quando le resistenze appariranno, o saranno considerate più insopportabili, ci vorrà poco a cambiare il cartello di sfida. La Francia ha l'abitudine di andare in fondo, nella propria azione.

Poichè gli spiriti trepidi vanno sempre alla ricerca di una qualche ragione che scusi o giustifichi anche le violenze che essi non commettono, e non sarebbero capaci di commettere, non mancarono quelli che, nei primi momenti, imaginarono la Francia andasse nella Ruhr per mettersi d'accordo con la Germania, ovvero vi andasse col tacito assenso dell'Inghilterra e forse dell'America, ansiose l'una e l'altra di vedere abbattuta una risorgente rivale nell'industria quale la Germania — come se la Francia, sostituente la Germania, non sia e non valga, in rivalità, coll'Alsazia Lorena e la Sarre e la Ruhr in suo potere, molte volte la Germania. Ma è strano non si veda e non si comprenda che la Francia tenda semplicemente a uno scopo: creare la sua potenza imperiale — politica e industriale — in Europa. Che la Francia non va a lavorare per altri, che per se stessa, nella Ruhr e nelle zone adiacenti, che mano mano assicura al suo dominio. Che la Francia, infine, ora che può far da sè, ora che può liberamente provvedere ed agire, senza il consiglio o il controllo degli alleati — non per nulla ha dichiarato di non accettare mediazioni di sorta, da nessuna parte — attuerà tutto ed intero il suo programma: il programma di Versailles, e il programma della sua storia. Ora che ha il nemico nelle mani, lo tiene. Ora che può inchiodare il gigante alla croce, lo inchioda. Giudicheranno, dopo, gli estranei — gli estranei di oggi, sono gli alleati di ieri, che lavano le ricordano la vittoria è stata comune — se la duplice operazione sia bene o male riuscita.

Evidentemente, questa nuova posizione imperiale che la Francia assume nel centro d'Europa, crea nuove situazioni, che forse quelli che le aprirono le vie, non avevano preveduto. Lord Curzon, infatti, è anche oggi lieto e sorridente.

Ma io spero gli italiani vorranno, per conto loro, seguire con qualche attenzione la progressiva formazione di queste situazioni.

Rastignac.

Commenti francesi
alle dichiarazioni dell'on. Mussolini

PARIGI, 2.

Commentando le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini nel Consiglio dei Ministri il «Temps» scrive:

«Il Gabinetto presieduto dall'on. Mussolini compie uno sforzo che i francesi seguono con vivo interesse; speriamo sinceramente che esso riuscirà nello scopo che si è prefisso ed al suo successo, molto più che non su dimostrazioni sentimentali o su speculazioni diplomatiche, che facciamo assegnamento per la stretta unione dell'Italia e della Francia. La solidarietà franco italiana si svilupperà dunque nella misura in cui si svilupperà la grandezza dell'Italia».

Il «Temps» continua poi: «Se vi sono italiani che attribuiscono alla Francia propositi annessionisti possiamo rassicurarli pienamente. La Francia non vuole che due cose: il pagamento delle riparazioni e la propria sicurezza e non cerca affatto di legare al suo piede come una palla di piombo le popolazioni tedesche. Il solo fatto nuovo che potrebbe mettere fine all'occupazione della Ruhr sarebbe l'invio di proposte scritte precise, ufficiali, accettabili che la Germania dovrebbe fare direttamente sia alle Potenze occupanti sia a tutti gli alleati che hanno diritto alle riparazioni. Se la Germania si rivolgesse a tutti i creditori contemporaneamente è evidente che nessun accordo potrebbe essere concluso senza il consenso delle Potenze occupanti e dell'Italia». Il *Temps* conclude dichiarando che le dichiarazioni dell'on. Mussolini circa l'Oriente sono molto assennate.

Commentando la politica fascista, il *Gaulois* loda gli atti energici dell'on. Mussolini e fa rilevare che il fascismo in Italia, come negli altri paesi latini dove lo si sia organizzando sull'esempio dell'Italia, segna il trionfo del sentimento nazionale sopra tutte le legittime preoccupazioni elettorali.

Il giornale dice che gli italiani avrebbero intenzione di invitare Millerand in Italia quest'anno. Egli vedrebbe come gli italiani hanno ritrovato il senso dell'interesse nazionale.

Il *Gaulois* conclude indicando ai parlamentari francesi l'esempio dell'Italia, dove si è saputo porre la patria al disopra degli interessi elettorali.

Il *Figaro*, commentando l'ultimo discorso Mussolini, constata che il Presidente del Consiglio italiano ha assunto una posizione perfettamente netta riguardo ai suggerimenti di alleanza con la Francia.

Dichiarazioni di Vorowski
sulle relazioni italo-russe

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Sin dall'inizio del suo avvento al potere il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è particolarmente interessato alla questione delle relazioni tra l'Italia e la Russia.

Scambi di vedute hanno avuto luogo col rappresentante a Roma del Governo di Mosca, signor Vorowski, col Ministro del Commercio, signor Krassin, ed anche a Losanna col Ministro degli Affari Esteri sig. Cicerin. E' stata esaminata la possibilità di sostituire all'accordo preliminare del 26 dicembre 1921 un accordo di maggiore portata, più rispondente alle attuali necessità dei rapporti tra l'Italia e la Russia.

D'altra parte non essendo nemmeno concepibile che i due Paesi possano pensare a migliorare i propri rapporti economici, mentre il partito di Governo in Russia tenta di intaccare la compagine interna dell'Italia, è stato posto chiaramente il quesito al signor Vorowski, circa la posizione che il Governo di Mosca intende assumere nei riguardi del Regio Governo.

Su tale argomento il sig. Vorowski in data del 27 febbraio ultimo, faceva pervenire a Palazzo Chigi le seguenti dichiarazioni:

«Ho avuto già occasione nel mio colloquio del 5 corr. con S. E. Mussolini di notificare l'assoluta mancanza di ogni legame tra l'attività del mio Governo e la propaganda politica dei partiti operanti sul territorio russo. Avendo informato il mio Governo delle nostre conversazioni, sono autorizzato formalmente di dichiarare che esso non si è occupato nè si occupa e non ha intenzione di occuparsi di qualsiasi propaganda ostile alle istituzioni del Regno d'Italia, e ciò non solo in virtù dell'impegno as[illegible]osi col paragrafo a) del preambolo dell'accordo preliminare italo-russo del 26 dicembre 1921, ma pure a causa del sincero desiderio di un più stretto ed amichevole riavvicinamento con l'Italia, con la quale la Repubblica russa ha tanti comuni interessi politici, economici e culturali. Il cambiamento di Governo in Italia avvenuto nei primi di novembre u. s. non ha modificato in nulla la segnalata attitudine del mio Governo, poichè esso non si considera in diritto di intervenire negli affari interni d'Italia e pronunciarsi quale Governo gli converrebbe di più.

«In quanto alla Internazionale Comunista — associazione politica con sede centrale a Mosca — essa rappresenta un organismo del tutto indipendente dal Governo della R.S.F.S.R. verso il quale questo ultimo non è legato da nessun vincolo ed impegno e che è sottoposto, tanto nella sua attività quanto nella sua responsabilità, alle leggi comuni della Repubblica.

«Questa organizzazione nelle sue manifestazioni pubbliche esprime esclusivamente il proprio parere e giudizio ed il Governo Soviettista non è in nessun modo responsabile per le dichiarazioni ed atti di questa organizzazione; analogicamente a ciò come nessun Governo non è responsabile per gli atti dei partiti politici che operano sul suo territorio in conformità con le leggi del Paese.

«Sarò molto lieto se questa mia dichiarazione gioverà a dissipare quei deplorevoli malintesi che sono venuti a crearsi intorno alle trattative tanto felicemente incominciate fra noi circa tre mesi fa e permetteranno di continuare a condurre a buon fine il progettato accordo che darà indubbiamente un notevole impulso al riavvicinamento economico dei nostri popoli».

Le dichiarazioni del sig. Vorowski facilitano il proseguimento delle trattative per un accordo fra l'Italia e la Russia, tanto più che è lecito ritenere che qualche punto di esse non ancora perfettamente spiegato potrà essere oggetto di ulteriori chiarimenti.

Le dichiarazioni che il rappresentante della Russia a Roma sig. Vorowski ha fatto alla Presidenza del Consiglio faciliteranno probabilmente la prosecuzione delle trattative economico commerciali che il Governo di Mosca e il Governo di Roma avevano da tempo intrapreso ed avviate. La nostra opinione è che il signor Vorowski abbia sempre agito correttamente nei riguardi dell'Italia; ma la stessa opinione non abbiamo di altri personaggi responsabili della politica della Repubblica dei Soviety.

Sta in fatto che organi responsabili della politica moscovita hanno tentato e forse tentano ancora di influire nell'andamento della politica interna di altri paesi e non sanno resistere al desiderio di occuparsi, per vie sotterranee, con opere di propaganda, della situazione attuale dell'Italia.

Ora, ricordiamo che tale tentativo, e tale propaganda violano nel modo più assoluto gl'impegni reciproci presi a Genova dalla delegazione italiana e dalla delegazione russa: vale a dire di non occuparsi menomamente l'un l'altro della scambievole situazione interna e di astenersi da qualunque propaganda mirante a scalzare l'attuale ordinamento russo o italiano.

Ora, l'Italia, con la sua tradizionale correttezza, ha mantenuto l'impegno preso. Può dire lo stesso la Russia? Non crediamo. Ecco il punto su cui vorremmo richiamare la attenzione dell'opinione pubblica internazionale.

Lo sgombero di Sussak
è oggi avvenuto senza incidenti

I lavori della Commissione paritetica per Fiume sono incominciati con un esordio di buona serenità. Ottimo principio per lavorare proficuamente su quella traccia delle convenzioni di S. Margherita, elaborate con elevato spirito politico dai nostri rappresentanti e anche da quelli jugoslavi. La disciplinata compostezza dei fiumani è altresì un elemento eccellente d'apporto al miglior esito delle trattative e alla sistemazione iniziale dell'emporio, dalla quale dipende la rinascita delle loro fortune.

Essi, i fiumani, sperimentano in questa prima fase d'una politica adriatica raddrizzata verso i suoi obiettivi più realistici, e quindi più sani, la funzione delicata e, nello stesso tempo, squisitamente patriottica, assegnata dalla postura del lembo di terra sul quale vivono e dalla natura dei rapporti che richiedono la loro consapevole mediazione. E' singolarissima, si sa, la situazione di Fiume. Il suo regolamento a città-stato, a municipio-governo, pone i suoi reggitori al contatto immediato delle grandi linee della politica internazionale sia dell'Italia come della Jugoslavia. Essi hanno dunque una responsabilità che domanda sapienza e cautela, che impone, per non cader fuori dal quadro dei grandi interessi dove è portata ad incastonarsi, una limpida chiaroveggenza di codesti medesimi interessi. E' certamente arduo l'esercizio di tale responsabilità, ma a soccorrerlo vi è un aiuto che non falla: la fiamma dell'idealità nazionale che Fiume custodisce nelle fibre dei suoi cittadini.

Noi non facciamo della rettorica, non ne abbiamo mai fatta su questo importantissimo argomento della nostra politica internazionale, nella lunga trattazione che le colonne de *La Tribuna* documentano, durante la continua e non breve testimonianza degli avvenimenti avventurosi dei quali abbiamo qui rispecchiata la cronaca fedele. Però, diciamo, l'italianità di Fiume è sacra, intangibile. La coscienza di questa realtà deve esser forza e luce per tutte le azioni, per tutti i sentimenti più nobili dei fiumani.

Elevate parole ha pronunciato, in questi giorni il capo del Governo provvisorio, De Poli: «Troppo a lungo siamo stati, noi fiumani — egli ha detto — un impaccio sul cammino della patria; ed oggi, pur riaffermando il nostro diritto all'annessione, dobbiamo con l'angoscia nel cuore, sentire il dovere di obbedire, perchè l'Italia possa riavere tutta la libertà di movimenti di cui ha bisogno per non mancare ai suoi gloriosi destini». Ora, la pratica di questa obbedienza, di puro spirito italiano, porterà anche a fugare le angoscie delle aspirazioni ideali insoddisfatte. Fiume, rinascendo al traffici, restituendosi alla felicità del lavoro vedrà materiarsi nel flusso medesimo delle proprie energie risorgenti la sua feconda missione d'italianità. E non sarà in ciò il miglior servizio dei suoi ideali?

Il problema spirituale si risolve anch'esso, come tutti i problemi, sul terreno del l'esperimento. E quando l'italianità di Fiume sia per apparire, anche agli occhi degli jugoslavi, come un elemento insopprimibile per l'armonia dei buoni rapporti complessivi con l'Italia, e non meschino giuoco di rivalità e di antagonismi sterili ed esclusivi, quale ragione di convenienza, e quindi di saggia politica, può indurre i nostri vicini ad osteggiarla e a combatterla?

Col realizzare la pace con l'Italia, la Jugoslavia stabilisce una delle basi fondamentali al suo assestamento. I suoi migliori uomini di pensiero lo proclamano senza ambagi; essi conoscono qual'è la necessità del raccogliersi, dell'ordinarsi in una politica di concreto realismo pel loro paese. Il compiersi della pace adriatica è un grande avvenimento, anche se il trattato non è perfetto, perchè oggi la perfezione della politica è nella pace. Coloro che sanno conquistare la pace sono oggi i più forti, i più meritevoli della vittoria.

In un giorno poco lontano dall'armistizio, noi che scriviamo qui dicevamo, proprio all'on. Mussolini, che la vittoria dell'Italia è vittoria romana. Ma lo splendore della forza romana stava appunto in ciò, nella pronta sapienza del ritorno alla pace, non appena la guerra avesse toccato la sua meta. Oggi, che tanto si parla di romanità, ricordiamocelo.

Bisogna dunque guardare con fiducia e con speranza ai lavori che si compiono nel ridente angolo di riviera dove sarà sanzionata la pace adriatica. L'alto spirito di lealtà che è stato impresso al principio di codesta definizione è l'auspicio più sicuro della buona conclusione. E' merito insigne del capo del governo l'aver dato questo essenziale carattere alle trattative finali. Non lo diciamo per piaggeria, ma per dovere di coscienza, non perchè la nostra lode valga qualcosa più della modesta espressione d'un sincero animo d'italiani.

A Fiume, che abbiamo visto patire il dramma più doloroso delle sue appassionate vicende, il paese deve dare lo scuietto tributo della sua comprensione, assecondarne la disciplina col migliore incoraggiamento. I suoi destini sono luminosi come la sua missione. Se il meraviglioso porto non potrà rianimarsi, d'un tratto, alla piena vita dei traffici, ne vedrà certamente presto il promettente principio. Se la sistemazione del suo *hinterland* è tutta da rifare, e con nuovi assetti, non si deve essere affatto scettici sulle sorti dell'emporio. Il campo si aprirà all'intraprendenza delle iniziative che sappiano agire, rapide e pronte, assistite da una politica agile e pratica, dal lavoro assiduo e disciplinato con una direzione competente. V'è ancora una rete d'impacci residui della bardatura guerresca che possono esser rimossi d'un tratto, e diventerebbero balordi, restando. E' l'ora degli uomini di lavoro. Cedano il passo i politicanti e i perdigiorno.

La pace adriatica deve essere e avere in Fiume il suo pegno più nobile.

Italo Chittaro.

Lo sgombero di Sussak

FIUME, 3.

La discussione sulle modalità dello sgombero di Sussak è stata iniziata l'altra sera nella stessa seduta inaugurale immediatamente dopo le parole di saluto scambiate fra le due delegazioni.

A tale proposito è bene notare che Sussak va considerata come un sobborgo di Fiume da cui è divisa mediante l'Eneo.

Questo corso d'acqua formerà il confine politico tra lo Stato di Fiume e la Jugoslavia. Data la vicinanza e la comunità d'interessi e di traffici è necessario addivenire ad un modus-vivendi che consenta di mantenere anche in avvenire quella reciprocità di relazioni che sono tanto nell'interesse di Fiume, quanto in quello di Sussak.

Siccome non è altro che un ponte che congiunge i due comuni di Fiume e di Sussak, così conviene creare un concordato per il movimento delle persone e dei veicoli, delle merci etc.

Questo è stato l'argomento della discussione della prima seduta.

Ieri l'onorevole Mazzucco e il membro della delegazione jugoslava prof. Silovic si recarono a Sussak per studiare sul posto i provvedimenti e per concretare le modalità circa lo sgombero della terza zona.

Ieri sera la commissione paritetica ha ascoltato la relazione dei due delegati ed ha preso le ultime risoluzioni per lo sgombero che seguirà oggi.

Ieri si sono incontrati per la prima volta il presidente del Governo Fiumano Depoli e il sottoprefetto di Sussak dottore Zukar in presenza del ministro plenipotenziario d'Italia in Fiume comm. Michele Castelli.

In questa riunione sono stati presi i definitivi provvedimenti circa lo sgombero.

Tutti questi incontri avvenuti negli ultimi giorni sono improntati alla massima cordialità e ad un deciso spirito di conciliazione. Tutti sentono la necessità di contribuire con perfetta disciplina a superare il momento che deve schiudere la via ad una intesa cordiale e ad un nuovo orientamento politico ed economico tra l'Italia e la Jugoslavia.

* * *

FIUME, 3 (mattino).

Lo sgombero di Sussak è ormai un fatto compiuto. Come era stato predisposto reparti italiani hanno raggiunto la linea dell'Eneo alle 7,30. Alla distanza di due ore la truppa jugoslava ha occupato il territorio lasciato libero dagli italiani. Nessun incidente. Ieri sono giunti a Fiume l'on. Giunta, il dott. Italo Balbo e il console generale della milizia fascista dott. Barretti per essere presenti alle operazioni di sgombero.

Com'è avvenuto lo sgombero

FIUME, 3 (ore 12).

Stamane è avvenuto, come già vi ho segnalato, lo sgombero della terza zona. Alle sette, reparti dell'11.o fanteria, un plotone di carabinieri e una batteria da montagna, in tutto trecento uomini, hanno in perfetto ordine varcato il ponte che separa Fiume da Susak. Allo sgombero che si è svolto ordinatamente, secondo le modalità stabilite nelle due riunioni della Commissione paritetica, assistevano i delegati italiani e jugoslavi al completo.

Alle 9 sono apparsi oltre la testata del ponte i primi gendarmi jugoslavi, accompagnati da un maggiore che si è recato in territorio fiumano per ringraziare i carabinieri e la truppa del mantenimento dell'ordine pubblico. Anche il Commissario comunale, il capo della polizia di Susak, significarono ai nostri carabinieri la gratitudine della nostra popolazione croata per l'ordine perfetto delle operazioni. Alle 10 un battaglione serbo e 200 gendarmi jugoslavi entrarono nella terza zona, lasciata libera dalle nostre truppe. Appena apparsi nella piazza principale è stato inalzato sull'antenna il vessillo jugoslavo, salutato da applausi e da qualche sparo di mortaletto. Le truppe serbe furono accolte dalle autorità jugoslave e da scarsa popolazione.

Il transito delle persone, dei veicoli e merci sul ponte non ha subito alcuna interruzione. Tutto si è svolto normalmente. Ora i gendarmi serbi stanno di fronte ai carabinieri che guardano la testata fiumana del ponte, sopra la quale sventola una grande bandiera italiana. La popolazione ha seguito tranquillamente l'avvenimento che deve segnare l'inizio d'un nuovo periodo nei rapporti tra Italia e Jugoslavia. Vivissima è l'attesa per la riattivazione della linea ferroviaria Fiume-Zagabria-Budapest.

La terza seduta della Commissione

Stasera si riunirà la terza seduta della Commissione paritetica che esaminerà la situazione determinata dallo sgombero, allo scopo di portarvi i miglioramenti e provvedimenti suggeriti dalla pratica. Ora il confine corre sull'Eneo. Due carabinieri guardano la sponda destra, cioè fiumana mentre gendarmi sono schierati sulla riva sinistra, cioè jugoslava. Il Delta e Porto Barros restano presidiati dalle nostre truppe.

I francesi occupano altre città tedesche

PARIGI, 3.

L'«Agenzia Havas» riceve da Strasburgo: Le truppe francesi hanno passato stamane il Reno sul ponte di Maxeau, si sono avanzate in direzione di Karlsruhe ed hanno occupato le officine di Darmstadt ed i porti di Mannheim e di Karlsruhe, allo scopo di facilitare il controllo delle dogane da parte degli Alleati.

* * *

BERNA, 3.

La città di Mannheim, importantissimo porto situato allo sbocco del Neckar sul Reno e che con Ludwisghen forma uno dei principali nodi ferroviari delle linee che costeggiano il Reno è occupata fino da stamane dai francesi che avanzarono sulla linea Mannhein-Darmstadt con forti contingenti fra cui una compagnia di truppe coloniali. Le truppe non sono ancora entrate nel centro della città ma l'attivissimo porto è ormai circondato e posto sotto il diretto controllo degli occupanti. La nuova vasta operazione militare fu evidentemente effettuata per meglio organizzare il controllo sulle varie reti ferroviarie che da Mannheim portono per la Germania non occupata. Lo dimostra il fatto che oltre alla grande città del Baden le autorità militari facevano procedere all'occupazione della città di Darmstadt situata nel centro dell'Assia fra Mannhein e Francoforte. Quest'ultima città è posta sotto la diretta minaccia delle truppe francesi. Mancano finora particolari precisi su come si è svolta l'avanzata ma sembra che tutto sia proceduto nel massimo ordine. Incidenti non sono segnalati.

Gravi misure contro Bochum

BERNA, 3.

Bochum è colpita da una nuova grande sanzione: la vendita delle merci anche di prima necessità viene vietata. Forse si spera che il blocco avrà effetto di far mutare l'atteggiamento sempre ostile se non minaccioso della popolazione. Alla città venne inoltre inflitta una multa di 35 milioni di marchi.

A Herne venne occupato il palazzo di città.

Nella ansiosa attesa di una mediazione per la Ruhr

PARIGI, 3.

Non si può rimanere molti giorni senza discorrere della Ruhr. Questo grave argomento preoccupa tutti i francesi malgrado che molti di essi dicano di non averlo a cuore e nonostante che la stampa ufficiosa si sforzi a trattarlo con il più grande ottimismo.

Le dichiarazioni fatte in questi giorni tanto dal nostro Presidente del Consiglio quanto dal Ministro degli Esteri britannico hanno lasciato perplessi questi circoli politici. In conclusione la Francia senza che le potenze alleate si siano staccate da lei, si trova sola con il Belgio a sostenere contro la Germania una guerra di logoramento economico. L'Italia e l'Inghilterra preferiscono rimanere spettatrici di questo pericoloso conflitto. Fino a quando? Ecco la domanda angosciosa di molti francesi e certamente anche di molti tedeschi poichè da una parte e dall'altra della Ruhr, nonostante una grande ostentazione di volontà di resistere si sarebbe lieti che il dissidio terminasse al più presto.

Un diplomatico mi ha dichiarato che la Francia non domanderebbe di meglio che una potenza mediatrice. L'unica che potrebbe farlo sarebbe l'Inghilterra; ma dopo le dichiarazioni del Premier fatte il 2 gennaio, il Governo francese, preferisce che l'Inghilterra confermi il contegno attuale lasciando nella Renania la sua armata di occupazione.

Dato lo stato di cose, l'unica speranza che rimane alla Francia è che la Germania domandi un giorno o l'altro di negoziare un compromesso. Vi sono già stati tentativi in questo senso da parte tedesca; ufficiali no; ma ogni giorno arriva a Parigi da qualche paese europeo una persona che dice di avere un progetto di accordo per la Ruhr. «Non è con tali negoziatori senza responsabilità che il Quay d'Orsay è disposto a trattare», ha concluso il diplomatico.

C'è da chiedersi con ansia quanto tempo questa penosa situazione possa durare. Una Agenzia francese rende noto che i circoli diplomatici berlinesi pensano che la resistenza tedesca non durerà che la Germania al principio dell'estate prossima possa capitolare.

In un articolo comparso oggi sull'Information è infatti presa in esame la possibilità che prima di tale epoca i tedeschi tentino un colpo di forza. L'occupazione della Ruhr permette loro di concentrare le proprie milizie al centro dell'impero. Quando queste abbiano assunto un aspetto minaccioso, la Francia si crederà provocata e potrà fare un'avanzata militare. Allora una armata tedesca di frontiera proteggerà la mobilitazione del Reich. Mancando di materiale da guerra la Germania si servirà di due armi moderne: l'aviazione e i gaz. Infatti in questo momento i tedeschi, conclude lo scrittore francese, posseggono numerose fabbriche di aeroplani e in Sassonia hanno tanti stabilimenti di prodotti chimici da far considerare quella regione una seconda Ruhr.

SARTI.

Sintomatiche manifestazioni inglesi

LONDRA, 3.

L'«Agenzia Reuter» pubblica la seguente informazione:

«Per quanto si sappia a Londra le varie voci di mediazione relative alla Ruhr che continuano a circolare sono interamente destituite di fondamento.

La Gran Bretagna continua a mantenere un atteggiamento di benevola neutralità riguardo alla Francia e al Belgio; e non ha affatto intenzione di intervenire in qualsiasi modo.»

Ma se questa è la manifestazione ufficiale, o ufficiosa che sia, dell'atteggiamento della politica britannica, non sono precisamente identiche le varie manifestazioni che si hanno dell'atteggiamento dell'opinione pubblica per tutto ciò che si riferisce sulla Ruhr e al complesso problema delle riparazioni.

E' infatti accolto con viva simpatia una iniziativa del generale Hamilton il quale pubblica nell'organo ufficiale della British Legion, organo dei combattenti britannici, un vibrante appello perchè gli ex-combattenti americani, inglesi e francesi si accordino per stendere la mano da camerati agli ex-combattenti dei paesi già nemici e più per l'interesse della civiltà.

Il generale protesta contro l'atteggiamento passivo del Governo che assente con la sua inerzia ad una nuova guerra nella Ruhr. Anche le donne devono muoversi perchè le donne sanno che cosa è la guerra. Diplomatici ed avvocati, leggi e regolamenti, non salveranno la società dalla distruzione.

Il *Times* a sua volta mette in evidenza il riassunto di una serie di articoli del prof. Varmeil scritti nel periodico l'*Alsace Française*, e dai quali risulta come non tutta la Francia — e sopratutto quelli che vivono fuori dell'ambiente torrido di Parigi — non la pensi come Poincaré.

Il collaboratore del *Times*, che riassume gli articoli, conclude a sua volta: «Così è. La nostra civiltà non sarà sicura finchè i patriottismi nazionali non saranno armonizzati con lo spirito europeo».

Giova citare queste manifestazioni per dare un'idea chiara della tendenza che si forma in Inghilterra per una soluzione europea, e possibilmente mondiale, dei problemi politici della guerra e della ricostruzione non solo in Inghilterra.

Il dott. Garfield, figlio del grande presidente degli Stati Uniti d'America, e collaboratore del presidente Harding, rettore di Università, uno dei capi intellettuali dell'America, che è venuto qui a studiare la politica europea per farne oggetto di un corso di insegnamento, intervistato dal *Daily Chronicle* assicura che l'America sta abbandonando la sua politica negativa nei riguardi delle cose di Europa e di isolamento. Anche i tradizionalisti incominciano ad ammettere che l'isolamento è impossibile. Ma se l'America vedesse — dice Garfield — che si sviluppa in Europa un nuovo sistema di blocchi e di alleanze, un nuovo equilibrio al vecchio modo, ciò sarebbe fatale alle speranze di una sua partecipazione.

L'Istituto di cultura italiana
inaugurato a Praga

PRAGA, 3.

Oggi è stato solennemente inaugurato l'Istituto di cultura italiana alla presenza del Ministro d'Italia comm. Bordonaro, dei membri del Gabinetto ceco-slovacco tra i quali il Presidente del Consiglio Benes, dei membri del Corpo diplomatico, del Nunzio apostolico, del Sindaco di Praga, del Capo dello Stato Maggiore dell'esercito, del Rettore con una rappresentanza dell'Università, del direttore dell'Istituto francese, dei membri della colonia italiana al completo, e di numerose personalità.

Hanno parlato applauditissimi il Presidente dell'Istituto senatore Zavoral, salutando il Ministro d'Italia ed illustrando gli scopi dell'Istituto, il professore Tilla — dell'Università — che ha rilevato il contributo dato dall'Italia alla cultura ceco-slovacca ed infine il prof. Chiurlo, anch'esso dell'Università, sui caratteri essenziali della cultura italiana in rapporto alla sua diffusione all'estero.

La cerimonia, che è riuscita veramente solenne, segna una data importante per lo sviluppo dei rapporti tra la Cecoslovacchia e l'Italia.

La nomina di Fernando Perez
a Ministro argentino di Stato

BUENOS AYRES, 2.

Il Governo ha sottoposto all'approvazione del Senato la nomina di Fernando Perez a Ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale.

Il nuovo Presidente dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 3. — Il Presidente della Repubblica ing. Giuseppe Serrato ha preso possesso della sua carica.

Ministro degli Esteri è stato nominato Pietro Manini Rios, Ministro dell'interno è stato nominato Lorenzo Vicens Thievent e Ministro della guerra il col. Riveros.

René Doumic segretario dell'Accademia francese

PARIGI, 2.

L'Accademia francese ha scelto a suo segretario perpetuo — in sostituzione del defunto Federico Masson — il direttore della *Revue des deux mondes*, Renato Doumic.

Il programma per i Lavori Pubblici

Intervista con il Direttore gen. Del Centro

Il comm. Isacco

Dopo il comm. Guglielminetti — Direttore Generale per il Nord al Ministero dei Lavori Pubblici — abbiamo ritenuto indispensabile intervistare il Direttore Generale per l'Italia Centrale: il comm. Carlo Isacco. Funzionario ancor giovane — per quanto assurto già agli onori dell'alta carica — l'Isacco era a capo dell'ormai defunta direzione generale Ponti e Strade, dove seppe farsi altamente apprezzare per le doti di ingegno, di cultura e di capacità. Al nuovo posto che è stato chiamato a coprire saprà, certo, ugualmente — se non meglio ancora — porre a vantaggio della Nazione le ottime qualità di cui è dotato.

— Che pensa lei della grande riforma effettuata qui nell'importante Ministero dei Lavori Pubblici? — abbiamo chiesto al Direttore Generale per l'Italia Centrale.

Egli ha tentato mille espedienti per vedere di esimersi dalla risposta; ma visto inutile ogni tentativo di... resistenza ha alfine risposto: « Devo subito confessarle che io sono tra coloro i quali, dinanzi alla prospettiva di una ripartizione territoriale dei servizi, affidati all'Amministrazione centrale dei Lavori Pubblici — in luogo dell'antico e tradizionale per materie — rimasero non dirò sgomentati, ma perplessi; e non già per amore di *quieto vivere* o per repugnanza alle novità; nè tanto meno per un interesse od una posizione personale da difendere — non è chi non veda come la riforma, lungi dallo scemare od abbassare, aumenti ed inalzi l'importanza e il prestigio delle direzioni generali e dei loro Capi — ma unicamente pei vantaggi di quella *specializzazione*, che anche nel campo amministrativo delle opere pubbliche io non saprei negare, come ha negato il carissimo collega comm. Petrocchi nella sua recente intervista con un redattore del « Giornale di Roma »; e sopra tutto pel timore che le parti e le questioni veramente generali di ciascuna materia potessero rimaner trascurate o andare frantumate, o disperse.

« Senonchè il funzionario, per quanto elevato di posizione, deve sapere non soltanto obbedire, ma anche immedesimarsi nei propositi e nelle vedute del suo Ministro, per attuare e seguire gli uni e le altre con fedeltà e lealtà e — ciò che più importa — con ardore e con zelo. S. E. Carnazza non ha dubitato di questa mia facoltà e volontà, — a malgrado delle mie opinioni personali — ed io debbo essergli particolarmente grato. Così con ardore e con zelo — sono orgoglioso di affermarlo — il nuovo ufficio che ho l'onore di dirigere si è accinto all'opera; ed ha già superate le inevitabili difficoltà materiali dei primi giorni, non ostante gli scarsi elementi di cui per ora, dispone in confronto con altri. Io ho fiducia che questi elementi potranno essere, in seguito, integrati; sia pure rimanendo nei limiti dello stretto necessario.

« Del resto, io sono ora sicuro che, fin quando a Capo del nostro Ministero saranno uomini come S. E. Carnazza e a capo dei singoli rami di servizio funzionari come gli attuali miei colleghi, tutte le questioni generali e comuni saranno affrontate e risolte sotto una ispirazione ed una direzione forte e lucida, e mediante una collaborazione volonterosa e cordiale. All'apporto delle precedenti esperienze e competenze individuali i direttori aggiungeranno i vantaggi di non recare idee preconcette e visioni unilaterali e fisse.

« Su taluni problemi generali, come ad es. su quello della manutenzione stradale, della legislazione sui terremoti etc. il Ministro — ha continuato a dirci il comm. Isacco — ha già volto la sua attenzione e richiamato la nostra. Io mi auguro che anche in avvenire le cose vadano sempre così: e che sia davvero finito il continuo e frequente succedersi di Ministri, che con intelligenza o volontà deficienti, ma preoccupazioni di politica spicciola e parlamentare — nel senso meno elevato della parola — distoglievano dallo studio dei grandi problemi. Se però, per disavventura, disgraziatamente così non fosse, sarebbe possibile rimediare in parte ai guai di troppo frequenti successioni di Ministri, con la creazione nel Dicastero di un adatto organo di collegamento e di studi.

Un lato importante della riforma

« Io credo poi che sia necessario — ha aggiunto ancora il Direttore Gen. dell'Italia Centrale — mettere nel rilievo che merita un altro punto della riforma del Ministro Carnazza, sul quale non era possibile alcun dissenso — punto che è generalmente sfuggito o è stato sin qui poco considerato — e cioè il concentramento, nel Ministero dei Lavori Pubblici, di tutte le opere più importanti che interessano le altre amministrazioni dello Stato, escluse soltanto — per ovvie ragioni — quelle militari. Su tali opere il nostro Ministero aveva finora un alto e troppo vago controllo tecnico, in sede di progetto e di liquidazione. Organo esecutivo era, nella maggior parte dei casi, il Genio Civile; il quale perciò dipendeva — se non disciplinarmente, certo però funzionalmente — da altri Ministeri. Ed ancora maggiori erano gli inconvenienti di questo sistema che non quelli della dipendenza da diverse direzioni generali di uno stesso Ministero.

« Ora invece i fondi per quelle opere passano al bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici; e la gestione passa ai suoi uffici amministrativi, che per tradizione e competenza sono senza dubbio i più adatti. Così il nostro Dicastero diviene veramente quell'organo che doveva essere; l'unico organo, cioè, tecnico-amministrativo dei lavori dello Stato; come per questi lavori il Consiglio superiore, rinnovellato e integrato, diviene il supremo ed unico organo consultivo.

Per l'Italia Centrale

— Può dirci qualche cosa — abbiamo poi chiesto al comm. Isacco — intorno al programma che si intende svolgere a favore dell'Italia Centrale?

— Il parlare di programmi riesce quasi inutile o poco interessante, se si rimane nel campo delle generalità; può riuscire invece azzardato e pericoloso se si entra nei particolari. Ella già sa che esiste un piano analitico di lavori, classificati come indifferibili, necessari o semplicemente utili. Esso ci servirà indubbiamente di guida e di norma; ma nulla, ben s'intende, di assoluto e di immutabile, che non possa e non debba essere corretto, completato adattato. E questo dovrà esser fatto però, non già secondo mire o velleità opportunistiche, bensì secondo la realtà obiettiva delle necessità a priori spesso imprecisabili e, secondo le altrui richieste o iniziative giustificate e legittime — specialmente in materia di concessioni o di sussidi — alle quali è in certo modo subordinata e coordinata in buona parte l'azione del nostro Ministero. Piuttosto è da notare che quel piano, anche sfrondato, non dirò del superfluo — che certo non ne contiene — ma dell'utile — che può essere senza grave danno rimandato — rappresenterebbe una spesa urgente, non consentita dallo stato attuale della pubblica finanza, e dalla necessità di ricondurre al pareggio il Bilancio. Quel piano sarebbe perciò destinato a rimanere — per noi Capi servizio, abituati finora alle esasperanti oscillazioni fra le richieste dei nostri Ministri e i dinieghi del Tesoro — un miraggio insieme ed un incubo, se la chiaroveggenza, la fattività e l'energia del Governo nazionale in genere, e del Ministro Carnazza in ispecie, non fossero arra sicura che o è già trovato o sia per essere trovato il termine di conciliazione fra quella suprema esigenza e l'altra, non meno urgente, di risollevare l'Amministrazione dei lavori pubblici da una vita grama e stentata, per renderla strumento principale e poderoso di ricostruzione economica.

« Per quel che riguarda più specialmente l'Italia centrale, io ricordo di avere spesso sentito lamentare — anche da uomini egregi e di larghe vedute — che nelle competizioni e nei raffronti tra Nord e Sud le regioni del Centro, forse perchè in esse si riscontrino caratteristiche le meno spiccate, necessità le più disparate, o fors'anche per maggiore moderazione delle loro popolazioni e dei loro rappresentanti, esse siano state spesso dimenticate od almeno non adeguatamente considerate. Non so quanto in ciò vi sia vero, e reputo, in generale, antipatiche e sterili queste indagini. Ma posso ora affermarle che se tutto questo fu vero pel passato, non lo sarà più d'ora innanzi. La tripartizione del bilancio, farà sì che ai bisogni reali ed urgenti di ognuna delle tre grandi circoscrizioni territoriali corrisponda una quota preventivamente ed obbiettivamente calcolata, senza possibilità di sottrazioni e di storni. Non si spenderà più a caso, dando tutto, o troppo a chi arrivi primo e chieda a voce più alta.

Caratteri ed esigenze diversissimi

« Del resto, com'ella sa, l'Italia centrale — qual'è stata determinata agli effetti della nostra riforma — presenta una varietà tale di condizioni naturali, etniche, storiche e culturali, da non trovare riscontro nelle altri due parti. Basta — per convincersene — paragonare l'Emilia — che in gran parte ha comuni l'indole e i bisogni con le provincie settentrionali della grande pianura padana — alla Toscana, all'Umbria, e più ancora al Lazio che sotto molti aspetti è addirittura assimilabile al Mezzogiorno continentale. Cosicchè il programma dei lavori pubblici e la sua applicazione si presentano qui, piuttosto che in forma sintetica, con un carattere ed una esigenza di analisi e di differenziazione tra le singole regioni od anche tra le singole provincie di una stessa regione.

Così, ad es. *il problema della viabilità* ha ancora particolare importanza nel Lazio e nell'Appennino tosco-emiliano e tosco-romagnolo, che in fatto di comunicazioni stradali non diversificano molto dalle località montuose del Mezzogiorno, e più ancora nella Maremma toscana ove, se esistono buone comunicazioni pei centri abitati sulle alture, v'è invece mancanza quasi completa di strade lungo le valli, che furono dal legislatore dimenticate, e che ora — con la bonifica idraulica — hanno già o vedranno formarsi importanti e floridi centri agricoli.

Invece nella bassa Emilia hanno prevalenza assoluta le *opere idrauliche* di difesa arginale lungo la sponda destra del Po, lungo i suoi affluenti di destra e lungo altri fiumi minori.

Notevole importanza hanno in Toscana le *opere di sistemazione dell'Arno* — di cui le inondazioni produssero in tempo recente così gravi danni — e quelle *sistemazione di bacini montani* si hanno specialmente nell'Appennino emiliano e romagnolo.

Il *problema delle bonifiche* ha nell'Italia centrale un rilievo ed una portata pari a quelli ch'esso ha nelle regioni meridionale ed insulare; e lo abbiamo specialmente nel Bolognese, nel Ferrarese, nel Ravennate, in Toscana, nell'Agro romano e pontino; e sebbene esso si presenti sotto gli aspetti più diversi da luogo a luogo sia tecnicamente, sia finanziariamente, sia in riguardo al maggiore o minore assegnamento che può farsi sulle iniziative e sulle amministrazioni locali ».

Problemi portuali e problemi idroelettrici.

— Vorremmo conoscere qualche cosa intorno al problema dei porti in relazione ai lavori pubblici; ed intorno al problema idroelettrico, visto che . . .

— La soppressione già avvenuta o imminente degli Enti creati in quest'ultimo periodo — anche nell'Italia Centrale — per alcuni porti marittimi e fluviali fa parte — come ella sa — della politica semplificatrice del ministro on. Carnazza. Ma questo provvedimento non deve essere inteso come arresto dei lavori ad essi affidati, nè rinuncia, senza prudente discernimento, a quei lavori che gli Enti avrebbero dovuto intraprendere; e non bisogna poi disconoscere l'importanza sia pure più circoscritta, di altri porti, del Tirreno e dell'Adriatico, ove tali Enti non esistevano.

« Quanto al problema idroelettrico le dirò che mercè l'utilizzazione dei corsi d'acqua, ond'è ricco l'Appennino settentrionale e centrale, nella grande zona del Centro d'Italia sono in corso di costruzione grandiosi impianti idroelettrici per concessioni; notevoli in questa categoria specialmente quelli del Ceno, del Cedro, del Taro, dell'Orgola nell'Emilia; del Velino e del Nera nell'Umbria e dell'Aniene nel Lazio. Altre concessioni importantissime son poi o già pronte o in corso di istruzione; e tra queste sono: nel bacino del Reno nel bolognese e dell'alto Panaro nel Modenese; e ve ne sono per il Trebbia e l'Avento nel piacentino, pel basso Panaro ancora nel modenese, per il Serchio nel lucchese, per il Velino ed il Nera nella provincia di Perugia, per l'alto Aniene, il Paglia, il Marta ed il lago di Bolsena nella provincia di Roma. Bisogna tener presente che alcune istruttorie involgono gravi questioni tecniche, giuridiche e financo politiche: per concorrenza di domande, riserve di diritti anteriori e talvolta anche contrasti d'interessi regionali ».

I danni dei terremoti

— Ancora qualche domanda — abbiamo insistito. — E dei lavori per riparare ai danni dei terremoti può dirci qualche cosa?

— Le dirò — ha continuato cortesemente il comm. Isacco — che dopo i disastrosi terremoti calabro-siculi del dicembre 1908 e marsicano del gennaio 1915, le più violente scosse telluriche si sono verificate nell'Italia centrale. Meno luttuose certo come conseguenze, — specialmente in rapporto alle vite umane — ma estesissime pur sempre nei loro dannosi effetti. I terremoti, in alcune zone furono di una frequenza impressionante dal 1916 al 1921! Basti ricordare che in questo periodo ben quindici provincie sono state colpite più o meno duramente; e che alcune località della zona tosco-romagnola hanno subito perfino tre terremoti consecutivi. Ben grave è certo ancora, nel campo dei lavori per riparare ai danni dei terremoti, il compito di questo Ministero. Se in alcune località si tratta ormai soltanto degli ultimi strascichi di lavorazioni e di soccorsi — pei quali tuttavia bisogna liquidare tumultuarie e complicate gestioni — in altre invece, e sopra tutto in quelle colpite dal terremoto sei e sette settembre 1920 — detto della Lunigiana — l'esaurimento dei mezzi finanziari ha addirittura troncato, se non all'inizio, certo in pieno svolgimento l'opera di riparazione e ricostruzione.

« La ho già accennato ad una probabile revisione di questa parte della legislazione, così frettolosa nelle sue origini, così complicata nelle sue difformità e così propizia agli sperperi, alle speculazioni ed agli abusi. Comunque io penso che una continuazione o ripresa dell'azione riparatrice dello Stato non poteva — anche in questo campo — non essere guidata da criteri di rigorosa selezione e parsimonioso ed oculato impiego del pubblico denaro ».

Per Roma

— E per Roma?

— Certo che quando si parla dell'Italia centrale, vi è davvero il centro, luminoso ed augusto, verso il quale devono convergere i nostri sguardi con devozione filiale e con fermezza di fede e di propositi: Roma. Ed in Roma capitale e madre nostra, v'è un'opera che compendia ed allaccia la maestà dei secoli e delle vicende passate, le glorie di ieri, le speranze di oggi: il monumento a Vittorio Emanuele II. Il monumento è — tante altre della nostra civiltà millenaria — un'opera che ha assorbito e continuerà ad assorbire genialità di artisti, perizia e fatiche di tecnici, e di amministratori. Oltre a quest'opera, fatta oggi ancor più sacra dalla tomba del Milite Ignoto — simbolo dell'eroismo, del sacrificio e della resurrezione del nostro popolo — ella sa quali e quanti lavori sono in corso, a cure e spese dello Stato: lavori che interessano la salubrità, la sicurezza, e il decoro, la vita pubblica e civile della Capitale. Ella sa ancora che i voti del Comune di Roma, di recente presentati al Presidente del Consiglio S. E. Mussolini riguardano anche molte opere pubbliche. Io ignoro quali saranno le possibilità e le decisioni del Governo al riguardo. Ma posso, fin da ora assicurarle che, se qualche nuovo provvedimento sarà adottato, esso troverà in noi funzionari — come già avviene per quelli in corso di attuazione — esecutori entusiasti e solleciti.

— In fine — ci ha detto concludendo il comm. Isacco — voglio farle un'osservazione di carattere generale. Qualche voce impaziente o discorde, che pure a noi giunge, lamenta già — specie in riguardo alla disoccupazione — il perdurare della stasi nelle opere pubbliche a malgrado dei propositi enunciati. L'impazienza può essere giustificata; ma non può esserlo il sospetto di una vana attesa. Dica pure — a mezzo del suo autorevole giornale — che il ritardo non dipende più dall'inerzia, dal disorientamento, dall'incertezza; ma dal raccoglimento che precede ogni sforzo. Raccoglimento che sarà breve; ma che è assolutamente necessario, perchè poi il lavoro sia più intenso e più fecondo ».

G. Rosati

La Regina di Svezia e l'ex Regina di Portogallo

NAPOLI, 3. — Ieri col treno delle 19, proveniente da Roma, è giunta a Napoli la Regina Vittoria di Svezia, consorte di Gustavo V, che viaggia in incognito sotto il nome di contessa di Borborgolm, accompagnata dalla contessa Tante, da due dame di compagnia e dal ciambellano di Corte De Geer. E' stata ricevuta alla stazione dal console di Svezia a Napoli, comm. Spanier, che, in automobile, l'ha accompagnata all'*Hôtel du Vesuve*. La Regina Vittoria si tratterrà fra di noi fino a lunedì e quindi si recherà a Capri ove rimarrà per qualche tempo.

— Col treno delle 21.30, pure da Roma, è giunta l'ex-regina Amelia di Portogallo con la dama di compagnia, ricevuta alla stazione dalla sorella duchessa d'Aosta e dal Duca delle Puglie.

In automobile l'ex Regina si è recata alla Reggia di Capodimonte.

Il Duca delle Puglie ieri sera stessa alle 23 è partito per Roma.

I nazionalisti milanesi

e la fusione con i fasci

MILANO, 3. — Come vi ho informato giorni sono in una assemblea della Sezione Nazionalista milanese si era manifestata una corrente favorevole alla fusione col fascismo e la polemica con la maggioranza degli oppositori alla fusione fu in quella occasione particolarmente vivace.

In questi giorni i consensi alla corrente fusionista da parte di molti nazionalisti sono venuti aumentando.

Ieri è stato spedito al Presidente del Consiglio un telegramma così concepito: « A nome Gruppo nazionalista milanese plaudente fusione nazionale fascista mandiamo al Capo grande partito della patria omaggio cittadini cui solo ideale è grandezza Italia ».

I membri del Comitato di difesa socialista arrestati a Milano

MILANO, 3. — In seguito a disposizioni impartite dal Questore, il commissario cav. Pirondi ieri sera ordinava un particolare servizio di vigilanza nelle adiacenze della redazione del giornale l'« Avanti! ».

Nei locali del giornale doveva svolgersi una riunione del Comitato di Difesa Socialista, quello sorto in seno al Partito massimalista per combattere il progetto di fusione con i comunisti, sottoscritto da Serrati a Mosca.

Verso le 22,30 il commissario Pirondi, seguito da alcuni carabinieri, entrò negli uffici dell'« Avanti! » e ordinò che tutti coloro che vi si trovavano del personale di redazione e appartenenti al Comitato di Difesa Socialista si radunassero in una sala per essere sottoposti ad una perquisizione personale. Il che avvenne.

Compiuta la perquisizione, il commissario si congedò. Poco dopo dalla Questura centrale sopraggiungevano due «camions» sui quali si trovavano — al comando di un vice commissario — carabinieri e gregari della milizia fascista, i quali fecero irruzione nei locali dell'« Avanti! ».

Immediatamente l'on. Bacci, presidente del Consiglio d'Amministrazione del giornale, si fece innanzi e chiese al commissario Pirondi che cosa si volesse. « Mi risulta, rispose il Pirondi, *che qui stasera si tiene una riunione. Io ho l'ordine di scioglierla e di raccogliere i nomi di coloro che vi partecipano* ». Il commissario si accinse quindi alla scritturazione delle generalità dei partecipanti alla riunione.

Finita questa formalità, il commissario Pirondi dichiarò che aveva l'ordine di tradurre tutti alla Questura centrale. Al giornale, oltre ai membri del Comitato di difesa socialista si trovavano anche alcuni redattori, estranei al comitato stesso, tra cui l'on. Buffoni, che dopo l'arresto di Serrati lo sostituisce nella direzione del giornale, e l'on Riboldi, il quale non fa parte della redazione. Costoro furono lasciati alle loro funzioni.

Gli altri furono invitati a salire su due « camions » che attendevano nella via e che mossero per la questura centrale.

Gli arrestati vennero subito scortati nell'ufficio di matricola. Essi erano 13. *Giovanni Bacci*, presidente del Consiglio d'amministrazione del giornale, ed ex deputato; il dott. *Livio Agostini*, farmacista ed ex deputato; *Pietro Nenni*, che fino a ieri fu redattore; *Giuseppe Abramo*, redattore della Libreria della *Società Editrice dell'Avanti!*; *Angelo Lanza*, redattore; *Ernesto Schiavello*, ex sindaco appartenente alla Commissione sindacale massimalista che partecipò al congresso dell'Internazionale sindacale di Mosca; *Raffaele Florio*, ex assessore nell'amministrazione socialista e segretario della sezione milanese del Partito Massimalista; *Antonio Valeri*, capocronista dell'« Avanti! »; dott. *Giovanni Pirri*, ex-consigliere comunale e membro del Comitato direttivo della sezione massimalista; *Riccardo Silvestrini*, segretario della Federazione provinciale del partito massimalista; *Giovanni Buscaglia*, ex segretario della Lega tramvieri; *Luigi Pagani*, ex consigliere comunale socialista; *Pietrobelli Pietro*, redattore dell'« Avanti! ». Questi ultimi due arrestati non fanno parte del Comitato antifusionista.

Il Pietrobelli era il segretario di Serrati ed aveva solidarizzato col suo atteggiamento.

Dopo aver date le generalità gli arrestati vennero rinchiusi in una unica guardina. Gli arresti sono stati determinati dalla pubblicazione avvenuta ieri mattina sull'« Avanti! » di un trafiletto a firma dei componenti il Comitato di Difesa Socialista nel quale si ravvisava nell'arresto del Serrati « un passo arbitrario del Governo ed un ozioso atto di vendetta politica ».

In queste parole del trafiletto l'autorità politica ritiene si racchiuda un reato, riscontrandovi un oltraggio al Governo, che aveva ordinato l'arresto di Serrati, e alla P. S. che l'aveva eseguito. In conseguenza, secondo le precise dichiarazioni del Questore, sono stati ordinati ed eseguiti anche gli arresti dei firmatari del trafiletto stesso.

Il rilascio degli arrestati e la loro denuncia all'A. G.

MILANO, 3. — Stamane l'on. Gonzales si è recato a conferire con il Questore. Il colloquio è durato una mezz'ora. Il Questore ha dichiarato al Gonzales che tutti gli arrestati saranno rilasciati subito ad eccezione del Nenni. Essi saranno denunziati però a piede libero in base all'art. 126 del C. P. (vilipendio alle istituzioni) con la diffida di astenersi da qualsiasi azione contro lo Stato e contro la sicurezza del paese.

Il Nenni sarà trattenuto in arresto perchè sarà chiamato a rispondere di alcune dichiarazioni sovversive fatte, secondo la questura, in un suo recente discorso a Zurigo.

Nel pomeriggio alle 5.30 sono incominciati gli interrogatori ed è certo che non appena saranno esauriti quasi tutti gli arrestati saranno rimessi in libertà.

Numerosi arresti a Parma

dopo vari incidenti tra forza pubblica e sovversivi

PARMA, 3. — In seguito ad informazioni pervenute alle autorità politiche e al Direttorio fascista di una probabile riunione di elementi sovversivi d'Oltretorrente allo scopo di opporsi all'opera di risanamento iniziata dall'on. Farinacci e da questi condotta con grande energia, era stato disposto un servizio di vigilanza nei pressi del luogo ove social-comunisti e sindacalisti dovevano raccogliersi e concretare il piano antifascista, per procedere quindi all'arresto in massa dei sovversivi.

Mentre però nuclei di carabinieri e agenti investigativi accertata la presenza degli elementi rossi nei locali della Camera del Lavoro unitaria, si disponeva ad accerchiare la sede socialista, echeggiarono improvvisamente alcuni colpi di rivoltella. Un gruppo di fascisti, provocato dagli avversari, aveva reagito; ma nello stesso tempo aveva messo in allarme i convenuti alla Camera del Lavoro, che si dileguarono in fretta nel laberinto di viuzze del quartiere, invano inseguiti dalla forza pubblica.

Alle 22.30, dopo un vivace scambio di revolverate tra questa e i fuggenti, la sede sovversiva venne occupata e un vasto rastrellamento operato nella zona, che condusse all'arresto di 109 individui, e al sequestro di baionette e cartucce da fucile.

La mancata sorpresa essendo stata attribuita all'insipienza di alcuni funzionari, sono stati presi gravi provvedimenti a carico di questi, dopo un lungo colloquio avuto dall'on. Farinacci, giunto appositamente da Cremona, col prefetto e il sindaco di Parma.

Il Questore intanto sarà sostituito dal generale Franco.

Altri arresti: la calma ristabilita

Dopo l'invio della forza a presidiare il quartiere popolare di via Filippo Corridoni, ove la notte scorsa avvennero conflitti, la calma fu immediatamente ristabilita. Il prefetto comm. Pugliese si è recato nella notte stessa sul posto accompagnato da alcuni funzionari interessandosi personalmente dell'accaduto.

Verso le 3 di stamane parecchie abitazioni furono perquisite e furono arrestate altre persone sospette.

L'autorità prosegue attivamente nelle sue indagini prendendo le misure opportune per evitare altri incidenti.

Le vittime dell'eccidio di Casale

solennemente commemorate

CASALE, 3. — Avrà luogo l'11 marzo la commemorazione delle vittime dell'eccidio compiuto or sono due anni a Casale. Sfileranno in quell'occasione tutti i fascisti del Monferrato al comando del console Giovanni Passerone. La cerimonia per l'intervento dei fascisti di tutto il circondario, dell'on. De Vecchi, di Michele Bianchi e di altre personalità del fascismo, si prevede riuscirà solenne.

Avvocato romano arrestato a Palermo

per falso in congedi militari

PALERMO, 3. — Stamani giungeva alla questura un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria di Roma contro l'avv. Arturo Siracusa, perchè imputato di falso in congedi e licenze militari.

Il mandato di cattura fu trasmesso alla squadra mobile per la esecuzione ed un commissario ed alcuni agenti si recarono in casa dell'avv. Siracusa invitandolo in questura. In carrozza gli fu comunicata la ragione dell'invito e poi fu inviato in carcere per essere questa sera stessa tradotto a Roma.

La scomparsa del bimbo a Viareggio

Le febbrili indagini nella campagna spezzina

FIRENZE, 3. — Il pretore avv. Ori ha disposto che gli zingari arrestati presso Spezia sotto l'imputazione di aver rapito il bambino Guidi siano tradotti a Viareggio allo scopo di facilitare le ricerche del bimbo e l'istruttoria a carico dei colpevoli.

A Querceta ove sembra sia stato abbandonato il piccino rapito, si sono recati il commissario cav. Brizza, il segretario politico del Fascio avv. Lino Reggiani ed altre personalità cittadine, ma niente si è potuto accertare.

Perdura il mistero

La scomparsa del bimbo ha prodotto in città, come in tutta la regione un senso di profondo dolore e mille ipotesi si fanno sulla sparizione del disgraziato bimbo.

Quella però che trova ancora maggior credito è l'ipotesi del ratto. Confermata del resto dalla dichiarazione fatta da un certo Carosini di Viareggio, il quale ha asserito di aver visto il piccolo Guidi, sabato scorso verso le 17 in via del Riposo presso l'officina del Gaz. Il bimbo era condotto innanzi da un ragazzo di circa 11 anni, il quale dicesi sia un nipote di uno della comitiva zingaresca. Ha pure aggiunto che il Guidi piangeva e camminava a stento quasi sotto lo stimolo di minaccie. Ciò che meraviglia è che nessuno dei molti ragazzi del borgo popolarissimo, ove abita la famiglia, abbia notato la scomparsa del fanciullo; come non se ne era accorto nessuno dei vicini o di coloro che abitano presso il luogo ove gli zingari erano attendati.

Gismondo ha sei anni ma ne dimostra appena cinque tanto è esile e mingherlino. Ha i capelli castani, viso colorito.

Nel giorno della scomparsa il piccino indossava un paio di pantaloni grigio-verdi, una maglia bigia, scarpe nere affibbiate, calze marrone, cappello alla marinara sguarnito. Oggi sono ininterrottamente proseguite le ricerche spinte anche fuori della zona di Spezia, attraverso le contrade di Pisa e della Lucchesia con assoluta certezza che il bimbo sia vivo e forse nascosto dai vagabondi in qualche rifugio lontano da ogni possibilità di ricerca e di controllo.

Un altro grave scandalo a Torino

Una Signora dell'aristocrazia piemontese internata arbitrariamente nel Manicomio

TORINO, 3. — Non è ancora spenta l'eco del processo a carico di due noti medici cittadini a cagione di una elegante signora torinese che, sana di mente e di corpo, fu internata al manicomio perchè sospettata di aver deviato dal retto sentiero coniugale, che la cronaca torinese deve registrare un altro clamoroso infortunio psichiatrico del genere.

E' pendente dinanzi al Tribunale una causa per danni promossa dal conte Eugenio D'Entreves e dalla sua signora, contessa Genoveffa, ambedue assai facoltosi e appartenenti a nobilissima stirpe — causa che trae le sue origini da un fatto alquanto romanzesco.

Mentre il conte d'Entreves era all'ospedale, alla vigilia di essere sottoposto ad una gravissima operazione chirurgica che i parenti credevano di esito letale, la signora fu improvvisamente internata di ufficio nell'Istituto del Buon Pastore di Torino, sezione mentecatti, con una ordinanza del pretore di Aosta e certificati del prof. dott. Belardi di Savona e dott. Bisetti di Aosta, corredati da una dichiarazione sottoscritta da quattro testimoni. Senonchè il conte D'Entreves per sua fortuna superò felicemente la grave operazione ed uscì guarito dall'ospedale. Solo allora venne informato che la sua signora era ricoverata nel manicomio di Torino come pazza, e che in seguito al provvedimento del Pretore era stato nominato amministratore dei beni di lei il marito, cioè lui che, come prima dicevamo, in quell'epoca si trovava degente all'ospedale in gravissime condizioni. Egli si recò subito all'istituto del Buon Pastore, del cui Consiglio di amministrazione è parte influente un suo parente e chiarite le cose ottenne il rilascio immediato della consorte; rilascio che è stato poi legittimato da una perizia medica ordinata dall'autorità giudiziaria e da un'ordinanza in cui si stigmatizza l'operato di coloro che con riprovevole leggerezza concorsero all'attuazione dell'ingiustificato provvedimento, e del magistrato che emanò il provvedimento senza avere prima osservate le norme rigorose prescritte dalla legge per la delicata materia. La perizia medica ordinata dal Tribunale, udite le testimonianze di altri tre noti medici che ebbero in varie riprese a curare la signora, giudica questa completamente sana di mente e solo sofferente di disturbi reumatici.

Il marito e la signora non hanno intentato alcuna azione penale, nè presentata alcuna denuncia contro gli ideatori e provocatori del provvedimento, che si sospetta mosso da ragione d'interesse pel miraggio d'impossessarsi di una vistosa eredità; ma hanno semplicemente promossa una causa civile per danni contro i due medici che rilasciarono i certificati e contro il Pretore di Aosta che emise il provvedimento — danni per cui si chiede la condanna solidale dei convenuti nella somma di lire centomila da devolvere a scopo di beneficenza.

Una signora assolta a Cuneo

dall'accusa di veneficio del marito

TORINO, 3. — Il fosco dramma di Fossano, per cui la giovane signora Maria Lamberti fu arrestata or fa un anno sotto l'accusa di avere avvelenato il marito, dramma che destò tanta impressione per il fitto mistero che tuttora lo avvolge è giunto ieri al suo epilogo.

Maria Lamberti, giovane donna piacente ed elegante è comparsa dinanzi ai giurati alle Assise di Cuneo; e la sua figura aristocratica, composta in severe gramaglie, contrasta con la crudezza dell'ambiente.

Data la notorietà dell'accusata molta folla è accorsa ad assistere al processo.

Come si ricorderà, marito della signora era un noto commerciante, Emilio Rossi di anni 44 che il 25 dicembre 1921, dopo diciassette giorni di malattia morì. Sulla sua tomba però non scese la pace. Vi era in città chi elevava dei sospetti su questa morte e le prime dicerie presero a poco a poco consistenza: la voce dell'avvelenamento dilagò; onde l'autorità giudiziaria ordinò l'esumazione della salma ed una perizia legale. La quale accertò la presenza nelle viscere del cadavere di arsenico; per cui i medici furono concordi nell'attribuire la morte ad avvelenamento. Da ciò il processo di ieri.

Il presidente nell'interrogatorio dell'imputata ha invitato questa a narrare come si svolsero i fatti; ma la signora ha pregato di dar lettura del processo scritto. Essa ha confessato di avere una sola colpa: quella di avere intrecciata una relazione adulterina con un soldato che si trovava in paese durante la guerra, quando suo marito era mobilitato; ma ha recisamente negato di avere ucciso. Durante tutto il corso della malattia — ha detto — mio marito era continuamente assistito dai parenti che potevano controllare se gli venivano propinate sostanze venefiche.

Dopo alcune contestazioni di lieve entità il processo è continuato; ed in fine i giurati tratta la convinzione che la imputata non era colpevole di veneficio l'hanno mandata assolta.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

DOPO

— Ti dico di sì: è tornata da un mese.

— Io non ci credo: però ne parlavano anche al Circolo, iersera.

— E Silvestri l'ha ripresa?... Bel coraggio, ci vuole!

— Povero professore!

— Dice che a scuola gli scolari gli scrivono su la lavagna certe cose...

— E lui?... Figurati!...

— Macchè!... Si fa livido, sì, con due occhi da matto; ma neanche una parola!

— Che babbeo!

I quattro giovanotti parlando forte erano giunti all'angolo avanti alla farmacia, dove lo speziale si dondolava su la sedia con le mani in tasca. Grave passò nell'aria un'ondata di campana: i quattro si separarono. Qualcuno imboccò per il vicolo di fronte dove era una verde umidità di paretarie: gli altri avanti, a testa bassa contro il vento che toglieva il respiro, verso San Domenico che in quel pomeriggio invernale si profilava cupo sopra uno sfondo di nuvole biancastre. Intorno alla piazza alberelli stecchiti aprivano la gracile miseria dei rami spogli. E poco lontano dalla chiesa, il palazzo del professor Silvestri: un casone dalle persiane schiodate e stinte, dai crepacci sbocconcelati lungo le mura ove l'intonaco rigonfio sgretolava. A fianco l'orto spoglio, malinconico, con un albero che veniva fuori dal muro, come se imprigionato si torcesse in uno spasimo di libertà.

Il professore correggeva i compiti nello studio freddo dalle pareti coperte di libri che esalavano un odore di cartapecora e muffa. Ovo, strizzando gli occhietti scialbi lasciava cascar la testa sui quaderni: dalla nuca esangue una peluria grigia si bipartiva su la lucida nudità del cranio. Accanto gli stava, su l'ammattonato tutt buche e crepacci, uno scaldino ove interrompendo il lavoro sgranchiva le mani intirizzite. Giorgetto, alte le ginocchia, puntando i piedi sul piolo, si raggricciolava sopra il libro a studiare; e gli occhi stanchi del professore sollevandosi dai quaderni si riposavano su quella testa bionda. Presso la finestra Gabriella lavorava; nel silenzio se ne [...] il rapido spunticchiare. Lentamente si volse e il profilo fine si stagliò in el chiarore di cenere.

— Giorget... — Assorto nella lettura il fanciullo non udì. — Giorgetto...

Allora egli guardò interrogando, e il viso si cosse ostile. Aveva gli stessi occhi del [...]re, ma più grandi; e con una luce di [...]ezza che quelli non conoscevano.

— Vuoi ir fuori con me?... tutto il giorno bauliato! guarda: magari nell'orto a [...]pirare un po' d'aria.

— No resto qui... — Una pausa: poi [...]aggiu[...]svogliato — mamma... — e parve che il nome non volesse uscirgli di bo[cca].

Qualcosa di tragico gravò nel silenzio della stanza troppo grande: Gabriella abbassò [di n]uovo la testa sul lavoro.

Il professore non aveva smesso di scrivere, ma [...] gli scolari non avrebbero capito le [c]orrezioni perchè la mano tremante [...] riusciva a segnare le parole.

Dalla [strad]a venne un rapido acciottolio e la [voc]e di Reginella squillò forte come un [rich]iamo lanciato pe' campi:

Fior [di] [...]oco
Avet boccuccia a cruna d'aco
E [...] [ro]ssette come 'l foco!

Poi [...]va bussò all'uscio: — Signor profes[sore ...]ho finito... Me ne posso andare?

Il b[imbo] d'[un] scatto s'era alzato, lasciando sc[...] il libro aperto.

— [...], mi mandi con Reginella?... — e [...] un altro con la faccina ridente.

I [...] occhi del professore guardarono [la mo]glie che si mordeva le labbra. Ella [...] lo sguardo e abbassò ancora più [...]a: ma di scorcio egli vedeva quel[l]o tremito del mento.

[— G]iorgetto... [...]va.

[...]o raccolse il libro.

[...]o papà... Reginella aspettami... fa[...]sto presto... — e scappò senza [...]no voltarsi verso la mamma ch[e] [...]ava tanto occupata a cucire [...] pe[...]lla camicina.

[N]ella piazza, appena fuori dalla [chi]esa, lo si sentì trillare come [...]: — Reginella fa presto!

[...]olo bianco tremava tanto forte [...] ella non riusciva più a infi[lare] [...]: ancora un poco le dita scar[...]iarono nervosamente, poi [...] [las]ciò cadere il lavoro battendosi [...]perte su la faccia.

[...] e sarà sempre così?... sem[pre]...

◆ ◆ ◆

[...]a — aveva detto semplicemen[te] [...]ri quando Gabriella disfatta [...]ione era tornata alla vecchia [...] già un tempo l'aveva accolta [...]na. — Entra... — ed essa a[...]ato aperto nel perdono l'uscio [...] di lui.

[...] piccola porta restava chiusa [...] delle sue dita, inesorabile: ma [...] cuore, non sapeva amarla [...]te lacrime non piante s'erano [...]e su l'anima infantile come un [...] di pietre? Quanta tenerezza si [...]ccata nell'ombra cupa delle ci[...] [inu]tilmente le braccia materne s'e[...] [...]se nel grido d'amore — figlio [...] — e senza riposo, tornate limpide [...] torbida ora vissuta, pregavano [...]lle stanche: — figlio guardami: [...]ornata per te... Figlio baciami. [...] la forza di campare...

[...]n rancore invincibile il silenzio [...]chiudeva la bocca del fanciullo ove [...]spariva un'amara consapevolezza [...]. Perchè la mamma un giorno [l'aveva] lasciato? Chi gliel'aveva portata [...] perchè non era accorsa accanto [q]uando l'aveva chiamata da dispe[rato ...]l pianto in gola, con la voce afona [...]a, nel lettuccio che nessuno veni[va] a rincalzare?

[— M]amma... mamma... mamma — [...]o aveva potuto calmarlo: passava quel grido di bambino. E che male nel piccolo cuore come glielo avessero spaccato! Poi non aveva pianto più: ma una ruga sottile come una cicatrice gli si era scavata fra le ciglia. La mamma, suo amore tenero e geloso: chi gliel'aveva rubata, e perchè? Così s'ostinava a pensare e a ricordare con la lucidità terribile dei bambini.

E quel giorno in cui un cattivo ragazzo gli aveva dato un ceffone:

— Vallo a raccontare alla mamma, va!... — e aveva riso tanto... E quando il babbo s'era messo a letto accusando la febbre e lo respingeva: — Va a giuocare... ma chiudi gli scuri, prima, che la luce mi da noia... — e mentre obbediva lo aveva investito nel buio uno scoppio di singhiozzi, come il babbo fosse diventato matto all'improvviso.

— Papà... papà — e su la bocca avevano mescolato lacrime e baci. Giorgetto ricordava uno spasimo come se tutte le ossa gli si fossero disciolte in quel pianto.

Quando vide Gabriella dopo un anno di assenza non la riconobbe subito. Mammina sua giovine e bella che cantava per lui ninna-nanne amorose, che giocava a rimpiattino: mamma sua dal viso di bambina, tutta trepida di risa di strilli, di baci: chi gliel'aveva cambiata? E riluttante, mentre la donna lo soffocava di carezze, s'era messo a fissarle i capelli grigi su le tempie; asciutti, gli occhi gli s'infoscavano e una vampa cattiva gli ardeva la faccina che tentava nascondere col braccio, tremando tutto senza saperne il perchè.

◆ ◆ ◆

— Entra... — aveva detto Silvestri e Gabriella era tornata in casa: umilmente, senza gioia, con quella bocca pallida che non sapeva più cantare. Cauta e silenziosa si muoveva tra le cose familiari che parevano non riconoscerla: proprio come il bambino. Non riusciva a riannodare la sua vita stroncata. A volte, quando più l'opprimeva quella parete di ghiaccio che sembrava frapporsi fra lei e le cose più care, si torceva le mani in un accorato senso d'inutilità.

Una sera Giorgetto tornò da scuola rosso in viso con gli occhi lustri e il respiro corto che fischiava tra le labbra paonazze. Gli tastò la fronte che scottava: scontroso il bimbo si tirò indietro.

— Come bruci!... No, non ti scostare così, figlio... Lascia che ti aiuti, lascia che ti spogli... Ti ricordi quand'eri piccino piccino e non volevi dormire che su le ginocchia mie? Così, figlio, così... — e mentre gli sfilava la giacchetta se lo sentì di peso abbandonato tra le braccia.

Ore di spasimo che dalla torre l'orologio scandiva con monotona crudeltà: ore di annientamento in un'angoscia infinita.

— Difterite... — aveva detto il medico.

Allora la madre ritrovò il suo posto. Notte e giorno senza cibo, senza riposo, senza respiro accanto a quel letto dove la testina bionda sbatteva sul guanciale. Su la fronte del bimbo due mani si congiungevano in un'angoscia sola; e si cercavano anche, senza saperlo, per farsi cuore.

— La febbre cresce...

— No, no: respira meglio, invece... — e le anime vibravano all'unisono al ritmo di quell'affanno.

Notti di tortura in cui smemorati potevano guardarsi in faccia come se nulla esistesse della loro vita passata e presente, all'infuori di quella gran pena.

Solo quando il medico biascicò una speranza a fior di labbro: — Se stanotte... — e a giorno la disse finalmente, quella gran parola. — E' salvo!, Gabriella s'afflosciò come un sacco vuoto in fondo al letto di suo figlio.

La coricarono e non s'alzò più. Ma ad ogni poco sollevava la testa per ascoltare il primo cinguettio del bimbo nella stanza accanto: e per lo sforzo la scapola pulsava forte. Ma tosse e affanno pareva proprio non la facessero soffrire, perchè rovesciando la testa rideva, ed anche ritrovava, a momenti, la sua freschezza di bambina. Quando le portarono Giorgetto convalescente si trasfigurò tutta per la felicità; e per un attimo fra le grinze del viso sfiorito brillò quella risata che un tempo finiva in due possette rosa.

— Sei guarito... guarito... figlio mio!

Scarno, Giorgetto, somigliava anche più al padre; ma s'era rifatto bambino. Quella ruga cattiva tra le ciglia gliel'aveva portata via il male. Era Giorgetto d'una volta co' suoi occhi innocenti. Lungo lungo, in braccio a Reginella, con le gambine nude che uscivano dal cartoccio degli scialli, d'impeto si buttò addosso alla mamma. E parve averla ritrovata solo in quel momento.

D'allora, sentendosi rinascere riempì di risa e di trilli la camera della malata; e si faceva piccino piccino perchè lo stringesse tutto fra le braccia, e non capiva perchè a forza babbo lo staccasse di là, quando più mamma teneramente lo baciava. Mamma, che invece faceva gran progetti perchè doveva presto guarire: e ci provava anche a ridirle, le favole belle d'una volta; ma non le ricordava. Spesso s'interrompeva per domandare. — Giorgetto mi vuoi bene? mi vuoi tanto bene?... — e chiudeva gli occhi con una gran beatitudine su la faccia smunta.

— Mamma guarda... — disse un giorno il bimbo aprendo la finestra — sono tornate le rondini sotto la gronda... Senti... come raspano con le zampette... se tu vedessi che festa fanno, intorno a quel vecchio nido! Carine, carine... — e batteva le mani. — Ti ricordi quando mi prendevi in collo per farmele vedere?... Ora ci arrivo da me: guarda come sono cresciuto... — gongolava in punta di piedi.

La donna taceva con una contrazione convulsa nella gola nuda, che le stirava gli angoli della bocca.

— Mamma senti come suona San Domenico? Domani è festa: se stai bene andiamo a Messa insieme, mamma?

— Sì piccolo, sì figlio mio.

— Sai mamma... — (quella finestra offriva innumerevoli sorprese) — Sai mamma... — e con un salto si spenzolò dal davanzale — nell'orto il mandorlo è tutto in fiore... ma un ramo, il ramo più bello è spezzato.

Infatti in una giornata burrascosa di quel marzo bizzarro un colpo di vento aveva spezzato un ramo della vecchia pianta che ora nell'orticello caldo di sole penzolava su l'erba nuova con l'abbandono delle cose morte.

— Così... — disse la malata con un soffio, e parve parlare per sè sola — così nella vita: la tempesta ti sbatte, ti schianta se non hai una fede cui aggrapparti per tuo salvamento...

Ritto accanto al capezzale il piccolo spalancava le pupille innocenti dove era una muta interrogazione: la donna vi depose l'anima con un bacio di febbre.

— Giorgetto... mamma parte per un viaggio lungo, lungo...

Il piccolo la s'attaccò da soffocarla, la strinse senza parlare: ma gridava per lui il suo cuore piccino: — Mamma, mamma, perchè mi vuoi lasciare un'altra volta?

E ancora con lo stesso grido di cuore: — Mamma, mamma... — egli chiamò in una sera non lontana; ma quella non rispose. — Mamma mamma... — e rauca gli tremò la voce, per una paura confusa. La testa bruna penzolava fuori del guanciale, e i capelli appiccicati al viso lo bendavano a lutto.

Giorgetto si fermò incerto su la soglia: voleva svegliarla, la sua mamma bella, la mamma piccina, ma c'era intorno un silenzio che faceva venir voglia d'inginocchiarsi come in chiesa.

A malincuore scese nell'orto ma non potè giocare: le gambine di convalescente tremavano; aveva un gran bisogno di piangere senza sapere il perchè.

Faceva freddo; nell'orto: venivano i brividi in pieno sole. Guardò in alto verso la casa e qualcosa di bianco, di morbido gli cadde sul viso: davanti alla finestra di Gabriella, lungo fino a strisciare con la punta morta il terreno umidiccio, accennava il ramo in fiore spezzato come salutando qualcuno già lontano. Giorgetto si mise a piangere all'improvviso con le manine su gli occhi, sotto quella pioggia di petali, nel pianto monotono dei bimbi che soffrono per un loro cruccio che non sanno dire.

Poi ebbe paura e di scatto si voltò ancora scoprendo la faccina; ma solo un poco, per guardare con la coda dell'occhio. Chi era passato trasvolando nell'ombra? Qualcosa lo investì come un soffio di vento: lo accarezzò tutto con tenerezza disperata. Allora si mise a correre per tornare a casa. — Mamma... mamma...

Ma lassù avevano chiuso dolcemente le imposte e i vetri raggiavano nel tramonto come un'ostensorio.

— Mamma... mamma...

Ma nell'aria limpida il ramo spezzato non si muoveva più.

Maria Luisa Fiumi.

Vita è felicità!

Un titolo che pare un'ironia, ed è, forse un paradosso. Ma quando accanto a questo titolo c'è un nome come quello di Fausto Salvatori; quando l'opera di una donna viene presentata da quel Poeta, allora noi sentiamo il dovere di aprire il volume, di leggerlo e di criticarlo.

L'A. ci dice: *La felicità è una forza* e questa forza *è in noi, non fuori di noi.* In noi dunque dobbiamo trovare e fortificare la nostra felicità anche a traverso alle angustie, anche a traverso al dolore. Il dolore, di per sè, *non è*, perchè l'anima divina può essere colpita, ma non lo crea; il *dolore*, e se mettiamo una mano sul cuore sinceramente sentiamo la verità dell'asserto, è generato dalla passione, dalla esasperazione di un bene, dalla dominazione di un *oggetto*, e, quindi, dalla chiavitù dell'anima e del pensiero. Il dolore, quando non è sublime esaltatore di energie, è un *male* e dobbiamo superarlo con tutta la fede e con tutto l'amore del cuore.

La vita, di per sè, è felicità perchè è *Moto* e *Armonia* nell'Universo, *Fecondità*, nella Natura *Amore* eterno nella materia e nell'Anima. Si tratta solo di saper *vedere* ed intendere la bellezza, la bontà, l'attività che ne circondano; si tratta di scuotere il giogo atavico di avvilimento che ne sovrasta, e ritrovare nell'anima nostra divina la via della luce. Si tratta di rinnuovare la verginità umana a traverso alla Natura madre, all'Ambiente puro, alla Educazione *forte*, alla Fraternità sincera che è scalino alla *Umanità* divina.

Esser *savi* significa esser *buoni*; ed esser buoni significa *amare* ed essere *felici*.

Attraverso Londra

LONDRA, marzo.

Di un marito inglese

Disgrazie coniugali ne capitano a tutti, ma questa che vi racconterò non è certamente di quelle che occorrono ogni giorno.

Mr. Sanderson ebbe la ventura di sposare una signorina del Sud Africa. Fin qui nulla di male. E non si tratta di un'eccezione. Che l'Impero Britannico costituisce una vasta famiglia è anche provato dal fatto che sono frequenti i matrimoni fra gli abitanti della madre patria e quelli dei Domini. La comunanza di lingua e di religione rende la cosa spiegabilissima.

Felici furono gli inizi. Marito e moglie vissero in piena concordia per ben dodici mesi. Alla fine del quale periodo la signora Sanderson, dovendo fare la provvista di marmellata per l'inverno, ne preparò una quantità superiore al bisogno di lei e del marito. Dapprincipio la [...]azione non si presentò con chiarezza [ERNI]

Si seppe che arrivava
gnora, è cioè Mrs. Hudsc[...] eccedenti, il cam-
dire la suocera. Non un[...]ione di una azione
ma una suocera inglese [...]uro più un buono
Grande e grossa è Mr[...] Terni. La presenta-
colosso, un *policemen*. [...]oni darà diritto al-
trice, rigida, acida e [...] Terni.
Abituata a comandare [...]azioni Terni verran-
vicina alla figlia, ri[...] rilascio di ricevute
imperio che non tal[...]stituirsi successivamente
sul genero recalcitrante [...]tatore a nominativi e
La vita domestic[...]ato. Trascorso il giorno
Pare che il povero [...]mbio delle azioni Carbu-
solo un po' di [...]errà effettuato esclusiva-
di una « Kodak ». [...] consale in Roma.

Una sera che per[...]
rando un guasio all[...] **1° Gennaio 1923.**
venne ad avvertirlo
rava parlargli. Ed eg[li] [...] aventi diritto dovran-
to innanzi alla suoce[ra] [...]hoine sopra indicato i
la moglie, che lo at[...] provvisori, nominativi
severo che non prome[...]sentanti le azioni pos-
La consorte, sotto [...] da distinta numerica
bile occhio materno, delle Filiali di Milano,
che da quel momento[...], e Roma, della Banca
rappresentare la part[e] [...] la quale li restituirà
preparava ad abband[...]glia comprovante l'av-
gale. Prima che il p[...]
dalla sorpresa, s'imp[...]scrizione dovrà essere
una specie di tribun[ale] [...]o del valore nominale
la condanna già pront[a] [...]tre gli interessi,
capi d'accusa. [...]ll'atto del pagamento
[...] quantitativo di azioni

1. — Accompagnarsi [...] in titoli al Porta-
chiesa, non avete [...] casse che li ha emessi
soglia, non ostante [...] sarà pubblicato succes-

2. — In parecchi[...]
mato nella sala da [...] un numero di azioni in-
chiederne permesso [...] gruppi non divisibili per
3. — Il vostro [...] [...]i eccedenti, verranno
sempre poco rispettoso [...]pzione. La presenta-
vostra moglie; [...]buoni riuniti, ad una
[...] durante il periodo

4. — Non poche volte [...]non oltre quindi al
tavola, lasciando la sta[...]itto a sottoscrivere
viamente consultato la [...] sopra accennato.

5. — Per ben due vo[lte]
tavola senza portare il
decenza prescrive;

Bani Stabili
sede in Roma
[...]0.000 int. versate

A questo punto l'accus[a]
in quei giorni di estate
maledetto, tanto che (ag[...]
mente) le signore appar[...]
con doppio « décolletés »
piezza.

La giustificazione non [...] avvocati in Roma
La suocera rincalza [...] in Via Poli n. 48,
genero di avere ingann[...] in Assemblea ge-
sue vere condizioni finanz[iarie] [...]e ore 10 ant. e Or-
vato dall'aggravante che [...] eventualmente in se-
ne una serva come sareb[be] [...]orno 21 Marzo 1923
— Mia figlia, a causa v[...] [...]mente suindicate.
nel sud Africa due ottimi p[...]chiamata a
gnatevi!

Dopo di che, fatti i bauli, suocera [e mo]glie e cognata s'imbarcarono sul « [Sum]mer Castle », alla volta d'Africa.

Ora, dopo l'incredibile avventura, Sanderson ha chiamato la suocera innanzi ai tribunali perchè gli paghi i danni *per aver persuaso ed aiutato la moglie a disertare il talamo coniugale.*

Tasse sui gatti?

Il contribuente inglese, non ostante le proteste di Lloyd George, non è stanco di pagar tasse. Sissignori, alcuni cittadini inglesi stanno mandando avanti una campagna che dovrebbe unire con l'imposizione d'un nuovo balzello.

La cosa va così. C'è in giro — si dice — una grande quantità di gatti senza padrone, abbandonati per le strade, affamati. La società per la protezione degli animali e, specialmente, la società per la protezione dei gatti, che nel Parco di Battersea ha aperto una specie di ospedale pei felini, non possono umanamente provvedere a tutti i casi. Non è sempre facile rintracciare un gatto senza padrone. Per le strade è un conto, ma sui tetti e in altri luoghi poco accessibili è un altro. Ma allora, come fare? Ogni inglese ha in cuore un angolo tenero per il suo « pussy » ed i gatti in [...]

L'unica soluzione è di far pagare una tassa a tutti quelli che vogliono tenere un gatto in casa. In tal modo i felini diverrebbero animali di lusso. Se ne avrebbero meno, ma quei pochi sarebbero trattati più umanamente.

E poi si dubita della bontà umana!

Non si loca

Il problema delle abitazioni è gravissimo dappertutto. Ad Uxbridge una casa ha esposto il cartello: *Questa casa non si fitta.*

Morto il padrone di casa, una processione di senza-tetto si precipitò a domandare se l'abitazione sarebbe stata lasciata libera. La vedova fece fronte all'invasione dei primi giorni, ma poi, per non aver più noie, ricorse al rimedio del cartello.

Ormai a Londra la cosa è arrivata a tal punto che se si sa che qualcuno sta per morire, gente che va in cerca di « flats » si presenta per sapere se... in caso di morte c'è speranza che l'appartamento si vuoti.

A proposito di mancanza d'abitazioni, corre questa storiella, certo inventata da qualche capo ameno. — Un amico racconta ad un altro:

— Si sa che il sig. Brown è perito annegato in un fiume. Il sig. Smith, senza por tempo in mezzo, si precipita dal padrone di casa per vedere se ci sia qualche speranza.

— L'appartamento è già affittato — è la risposta.

— E a chi? Ma se la disgrazia è accaduta proprio ora?...

— Alla famiglia del sig. Ross, che come sapete ha spinto il sig. Brown nel fiume!

Incontro

Due signore: dopo 10 anni. Oxford Street.

— Cara! Come son lieta di rivedervi! Non avete cambiato affatto.

— Neanche voi. Anch'io son lietissima dell'incontro. Vediamo: quando c'incontrammo l'ultima volta?

— Fu dieci anni fa. Non ricordate?

— Ora me ne sovvengo. Il tempo vola. Ma perchè non siete venuta qualche volta a trovarmi?

— Avete ragione mia cara. Ma non avete visto che tempo orribile abbiamo avuto di questi giorni?!

Guido Puccio

La navigazione mercantile inglese

LONDRA, 2

La Camera per la Navigazione Commerciale pubblica un rapporto nel quale sostiene che malgrado tutte le avverse influenze che hanno pesato sulla industria della navigazione mercantile, questa è uscita dalla stasi in cui era caduta.

La navigazione mercantile nel corso del 1922 ha prodotto un utile di 14 milioni di sterline in più dell'utile dell'anno precedente, e mentre nel gennaio dell'anno scorso, il tonnellaggio inattivo nei porti inglesi ammontava ad 1.303.000, alla fine dicembre tale tonnellaggio era ridotto a 711.000 [...]

Teatri e Concerti

Il violinista Vecsey al "Costanzi,,

Nella « Sala degli Orazi e Curiazi » al Campidoglio, giorni or sono, mentre Aldo Finzi e Mimì Clementi, circondati da una folla magnifica, univano i loro destini pronunciando il fatidico sì, una delle tante eleganti signore che assistevano alla cerimonia diceva ad alcuni amici:

— Questa festa è così gioconda e grandiosa, che ne serberò il ricordo per tutta la vita. Però, posso assicurarvi che, fra poco, avremo in Campidoglio un altro matrimonio che, pur avendo un carattere molto, molto diverso da questo, farà correre tutta Roma e obbligherà i *reporters* dei giornali a una « corvée » febbrile.

— Cioè?

— L'imeneo del violinista Vecsey con un'adorabile attrice, tanto esile e tanto brava... Non occorre nominarla.

— Non occorre. Ma si tratta di una diceria di gente pettegola.

— No. Il violinista è innamorato cotto, ricotto, stracotto, di questa « diva » della scena [am]orosa... Tanto è vero che tradisce l'arte per lei.

— Già. Non suona più. Che infamia!

— Dicono, anzi, che l'amore abbia prodotto in lui effetti strani e paurosi: trauma psichico, lipemania nera e amnesia quasi completa...

— Che amore catastrofico!

— Proprio così. Dobbiamo dimenticarci il sublime Vecsey che trionfava all'*Augusteo*. Il violinista non esiste più....

Ascoltando queste parole lugubri e maligne, abbiamo fatto i più energici scongiuri, per preservare il celebrato artista ungherese dal malocchio. E gli scongiuri hanno prodotto un effetto sbalorditivo. Ferenc von Vecsey è ricomparso in pubblico, col suo malioso violino, dimostrando ad esuberanza di avere sempre una mano incredibilmente agile e sicura ed una memoria lucidissima. Gli uccelli di malaugurio sono stati messi in fuga. Ora, respiriamo meglio.

Il Vecsey avrebbe il diritto di dolersi dell'indiscreta curiosità di taluni che vogliono frugargli nel cuore per contarne i palpiti e che si occupano della sua salute con una sollecitudine insopportabile. Ma la celebrità porta con sè questi ed altri guai del genere. E, del resto, vedere il Vecsey seduto in poltrona all'*Augusteo*, sdegnoso di risalire quel podio già sacro ai suoi successi, era qualcosa di sconcertante e deprimente...

L'insigne artista ungherese si è reso conto, che non avrebbe potuto protrarre gli ozi di Capua (cioè di Roma) oltre un certo limite senza farsi segnare a dito come un disertore dell'arte e perciò, pur rinunziando alle pompe imperiali dell'*Augusteo*, ha ripreso contatto con il pubblico dell'Urbe musicalissima. Iersera appunto egli ha tenuto al *Costanzi* — favolosamente gremito in ogni ordine di posti — un concerto di vero splendore, guadagnandosi acclamazioni orgiastiche quale interprete di Tartini e Vieuxtemps, Chopin e Wieniawsky.

Ci sembra puerile ripetere, per la decima volta, gli elogi che competono al Vecsey come tecnico dell'arco e celestiale poeta del suono. Tutti sanno, ormai, che questo violinista fraseggia con una grazia romantica così soave e penetrante, da fare fremere deliziosamente non soltanto le signorine sentimentali, ma gli uomini meglio temprati contro le blandizie dei « virtuosi » del violino. Non si resiste al fascino di un Vecsey: quando egli suona l'*Andante religioso* del Vieuxtemps o il *Notturno* di Chopin trascritto dal Wilhelmy, lo si ammira perdutamente. La musica stessa sembra passare in secondo ordine: la qualità del suono è tale, che basta, di per sè, a produrre nell'ascoltatore un'emozione arcana. Così si spiega come certa musica molto odiosa, eseguita dal Vecsey diventi paradisiaca: ad esempio, il *Capriccio-valser* di Wieniawsky. Quando poi l'artista stende la mano al Tartini, avvengono miracoli: il *Trillo del diavolo* si muta in *Trillo dell'angelo* e l'uditorio è tratto a pregustare le gioie dell'empireo....

Iersera, oltre alla musica del Tartini, dello Chopin e del Vieuxtemps, il Vecsey ha suonato le *Streghe* di Paganini: si indovina che queste streghe sono apparse gentili come principesse di sangue reale. Le loro vesti, cosparse di diamanti, hanno scintillato in modo da abbagliare la folla. Viceversa, la *Sonata in si minore* del valoroso maestro Respighi, è sembrata un po' lunga ed opaca. Noi pensiamo che questa composizione, piuttosto severa, non potesse figurare felicemente in un *festival* come quello di ieri. C'è stato un errore di tattica, da parte del compositore e dell'interprete. Comunque, la *Sonata* respighiana ha avuto cordiali accoglienze.

Finito il concerto, il pubblico ha cominciato a bersagliare il Vecsey con assordanti richieste di *bis*. Il violinista, instancabile e generoso, non si è fatto troppo pregare ed ha elargito al pubblico entusiasta, varii pezzi del suo repertorio favorito, tra i quali l'*Ave Maria* dello Schubert e una composizione tzigana del Sarasate. Accenti nostalgici di infinita dolcezza e scoppiettii prestigiosi: modulazioni carezzevoli e *fusées* di flautini, pizzicati e doppie corde. La gioia dell'uditorio è stata perfetta. Una dama robusta, apoplettica e soverchiamente ingemmata, gridava.

— Non avrò pace finchè non avrò abbracciato e baciato questo violinista che mi fa soffrire per il troppo godere....

Mettiamo in guardia l'illustre amico contro la minaccia veramente grave. Quella dama corpulenta e appassionatissima non aveva l'aria di scherzare, iersera!....

Chiudiamo con una buona notizia: lunedì, alle 21, Ferenc de Vecsey darà al *Costanzi* un secondo concerto che si risolverà — non v'ha dubbio — in un nuovo spettacoloso trionfo.

A. G.

La serata d'onore di Musco

Ieri sera, al teatro « Nazionale » Angelo Musco dette la sua serata d'onore, rappresentando il secondo atto di « Nica »: « Ricattu » e la « Patente ».

Angelo Musco, di cui la critica drammatica più autorevole ha avuto ormai moltissime volte campo di esaltare le eccezionali qualità di attore, ha potuto iersera nell'eclettico programma, far riapprezzare il suo singolarissimo valore di artista vero, spontaneo, profondamente umano nella compiutezza squisita delle sue differenti interpretazioni dalla più vivacemente comica alla più sconsolatamente drammatica. A proposito di quest'ultimo tipo delle sue creazioni sentiamo di dover affermare che nel second'atto di « Nica » Angelo Musco fu iersera di una potenza espressiva così grande da far pensare che non possa essere superata e da ridar un giusto valore all'episodio che si narra secondo cui Ferruccio Benini, l'arte del quale è nel ricordo di tutti, avendo avuto occasione di ascoltare il Musco appunto nella *Nica*, che egli pure aveva recitato, dichiarò di rinunciare da allora in poi a interpretare la parte del cieco, sembrandogli troppo grande la distanza fra la sua e l'interpretazione del Musco, che considerava perfetta.

La facoltà in virtù della quale il grande attore siciliano reincarna con superba potenza di vitalità umana le più disparate figure sceniche del suo repertorio ha spesso del miracoloso.

Basti citare, a mo' d'esempio recente, *Le due maschere* a proposito delle quali avemmo occasione di esprimere schiettamente il nostro più commosso senso d'ammirazione.

Il programma di iersera molto opportunamente riuniva parti differentissime, in tutte le quali il Musco ebbe campo di raggiungere insolite altezze.

La rappresentazione si svolse fra applausi continui e insistenti all'indirizzo dell'illustre attore, che dovette presentarsi varie volte alla ribalta, circondato dai suoi valorosi collaboratori.

Ricchi doni e molti fiori vennero offerti ad Angelo Musco, a cui Giovanni Grasso aveva anche offerto una magnifica corona di alloro.

La serata si chiuse con la brillantissima farsa « Parodia della zolfara ».

Stasera replica dell'intero programma di ieri sera.

Il pianista Amicarelli a Santa Cecilia

A Buenos Ayres la musica è oggetto di un culto eccezionalmente fervido. Negli ultimi anni è sorta, laggiù, tutta una generazione di studiosi dell'arte pianistica e di quella del violino. Nuove energie appariranno fra breve e in copia sul campo musicale. Nella lontana America si studia con un'alacrità esemplare, sotto la guida di maestri egregi.

Il pianista Francesco Amicarelli, venuto or ora fra noi ad attestare dell'importanza della scuola pianistica del Sud-America, ci ha realmente meravigliati per la sua abilità tecnica. Allievo del maestro Vincenzo Scaramuzza — che, a sua volta, ebbe ad insegnante il grande Martucci — l'Amicarelli, a soli diciassette anni, possiede una sicurezza invidiabile, un'agilità superba, un senso ritmico di prim'ordine. Di queste sue qualità egli ha dato larga prova nel concerto ieri tenuto nella Sala accademica di Santa Cecilia. Naturalmente, l'esordiente artista non può rivaleggiare con i più famosi interpreti del pensiero di Beethoven e di Chopin, perchè, a causa della sua giovanissima età, egli non ha ancora una personalità decisa. Però, affermiamo senza timore di disinganno che, non appena questa personalità si sarà formata, Francesco Amicarelli potrà battersi con i massimi campioni dell'arringo pianistico. Già attualmente, nei riguardi della tecnica, egli può dirsi un maestro. Non sappiamo quanti, dei nostri giovani, potrebbero gareggiare con lui nell'esecuzione adamantina del *Rondò* di Weber e della *Toccata* di Schumann — due pezzi di virtuosismo trascendentale.

Il pubblico, accorso in buon numero a S. Cecilia, ha applaudito con viva simpatia l'Amicarelli. Il suo successo è andato crescendo col procedere dell'audizione e ha culminato appunto nei detti pezzi del Weber e dello Schumann: anche la *Danza delle Streghe* del Mac Dowell gli ha valso molte congratulazioni festose.

Il concerto, iniziatosi con una sonata beethoveniana e tre sonate dello Scarlatti è terminato ottimamente sotto gli auspici di Chopin, del quale l'animoso pianista ha eseguito quattro *Studi*, brillanti e oltremodo difficoltosi. Un quinto *Studio* è stato aggiunto dall'Amicarelli per ringraziare l'uditorio dei suoi applausi lunghi e clamorosi, infinitamente lusinghieri.

LE NOVITA' AL « METASTASIO »

Er sor Baciccia di A. Muratori

Un grande meritato successo ha ottenuto ieri sera la novissima commedia drammatica « Er sor Baciccia » di Arturo Muratori. Della figura del protagonista « Baciccia » l'attore Aristide Garbini fece una creazione potente che colpì profondamente il foltissimo pubblico che gremiva il teatro. Efficacissima come sempre la Garbini-Restaldi, sorella del sor Baciccia, in una recitazione sobria, corretta. Fu applauditissima anche a scena aperta. Ida Bocci-Bonanni l'amante del Baciccia ebbe scatti di passione, di odio, di compassione e la sua figura di bella romana suscitò ammirazione ed entusiasmo.

Ebbe grandi applausi e con lei il Carotenuto in una singolare macchietta di scrivano pubblico, e tutti gli altri che recitarono con affiatamento mirabile.

Il forte lavoro del Muratori si replica stasera e domenica, ed avrà ancora numerose repliche.

Questa nuova commedia ha dato agio alla Compagnia dialettale Bocci-Garbini di affermarsi ancora una volta e di imporsi al giudizio del pubblico.

All'Accademia Filarmonica

Per sopravvenuta indisposizione del pianista compositore Amilcare Zanella il suo concerto che doveva aver luogo alla Filarmonica lunedì prossimo non avrà più luogo.

In sua vece il pianista Carlo Zecchi, di cui è vivo il ricordo di recenti successi, e la esimia cantatrice Flora de' Grisogono svolgeranno un interessantissimo programma, in cui figurano notevoli esumazioni di musiche antiche e alcune novità.

Una colazione a L. Chiarelli

al "Cabaret del Diavolo,,

Ieri mattina, al « Cabaret del Diavolo » nell'elegantissimo Hotel Elite di via Basilicata, un gruppo di amici si è raccolto intorno a Luigi Chiarelli, che dopo le numerose e fortunate repliche romane della sua ultima commedia lascia Roma per tornare al suo eremo di Moldrasio.

Erano intorno al festeggiato le figure più note del mondo artistico e teatrale e giornalistico romano, e cioè: Luigi Pirandello, Dario Niccodemi, Eugenio Checchi, Gualfo Civinini, Salvatore Gotta, Silvio D'Amico, Vincenzo Tieri, F. M. Martini, Filippo M. Pasquera, Luigi Almirante, Mario Pelosini, Mario Corsi, Paolo Giordani, Luigi Cimara, Galeazzo Ciano, Daniele Crespi, Gubello Memmoli, l'avv. Boschi Hüber.

Avevano mandato la loro adesione, scusando l'assenza, Tomaso Monicelli, Lucio d'Ambra, Franco Saba.

All'ADRIANO. Proseguono applauditissime le repliche della *Danza delle libellule* che la brava compagnia Trucchi ripeterà anche stasera.

All'ARGENTINA. Molto pubblico e molti applausi iersera ai *Dotti di Villatriste* mirabilmente eseguiti dalla compagnia Niccodemi. Stasera *L'ombra*. Domani nello spettacolo diurno: *I dotti di Villatriste* in quello serale *Il Germoglio*.

Al QUIRINO. Questa sera la Compagnia diretta dal maestro Costantino Lombardo, rappresenterà la deliziosa operetta sui motivi di Schubert *La casa delle tre ragazze* che rimane sempre un grande successo della scena operettistica. Questa nuova edizione dell'applaudito lavoro per il valore degli interpreti, tra cui figurano la Maria Stellina, Armando Fineschi, i tenori Abrate e Ferrari, la signorina Luisa Abrate e Maria Bracconi e per lo accurato allestimento scenico troverà il più favorevole consenso di pubblico.

Al VALLE. La compagnia Galli-Guasti, che seralmente i suoi abituali e calorosi successi, rappresenterà stasera: *Le dame de chez Maxim*. Domani, di giorno, *Il mio bebè*, di sera, *Teodoro e socio*.

La matinée di domani al "Margherita"

sarà eccezionale per la ricchezza e il valore delle attrazioni che vi prendono parte. Oltre la *Bella Argentina* che si congeda dal pubblico di Roma dopo quindici sere di continuati successi — i famosi danzatori acrobati *Misguette et Maxly*, gli eccentrici inglesi *Joe et Fatlou* e la graziosa Stella rumena della danza *Sandra Delia*. Lunedì *Nada Mory*.

SPETTACOLI del 3 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
SABATO, 3 — Ore 21 (24.a abb.):
MANON
DOMENICA, 4. — Ore 16.30, a prezzi ridotti, unica ultima diurna del:
TRISTANO E ISOTTA

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
Riposo
INAUGURAZIONE PROSSIMA

TEATRO QUIRINO
SABATO, 3 — Ore 21: Prima rappresentazione di:
La casa delle tre ragazze
DOMENICA, 4 — Ore 17 e 21: Due repliche.

TEATRO DEI PICCOLI
SABATO, 3 — Ore 17 e 21: Replica della
Ventimila leghe sotto i mari
DOMENICA, 4 — Ore 15.30, 17 e 18.30 tre repliche.

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle Libellule*.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *L'ombra*.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Nun 'o trovo a mmaretà*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Er sor Baciccia*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Nica, Ricatto, La patente, La parodia della zolfara*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Le dame de chez Maxim*.

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

Problemi cittadini

Per il quartiere ex Piazza d'Armi

Sui servizi pubblici del quartiere ex-Piazza d'Armi la *Tribuna* è stato il primo giornale che abbia richiamato l'attenzione delle autorità capitoline, trattando reiteratamente delle necessità più impellenti, come quelle della sistemazione stradale, del servizio tramviario, ecc. Dobbiamo per la verità confessare di non essere stati molto fortunati: le condizioni di tutta quella zona sono oggi quelle stesse che lamentavamo molti mesi fa e non vi è accenno a provvedimenti ... Di nuovo non possiamo notare ... questo: il malcontento sempre cre... di quella popolazione, la ... mente aumentando di numero ... dei palazzi che si ... malcontento, dobbiamo ... giustificato.

... di abbandono

... ha ormai dodici anni di ... numerosi palazzi e ... ed abitati da cittadini ... ricordano oggi di essa ... colonizzazione di ... che hanno affrontato ... uomini e delle cose ... le iniziative più ar... ad abitare casa e cui ... a poco attraverso ... di fango, e che vi ... zioni più critiche per ... diano, poichè anche i ... cessità dovevano andar... località remote. Ora, a ... nza, gran parte degli ... ora si lamentavano, e ... potevano anche essere ... di una complesse, permangono come conseguenza di man...

... mente gradito, per e... ni scorsi in cui l'acqua ... per ore ed ore conti... coscritto avesse avu... doversi avventurare per ... ichelangelo o per via ... chè, forse, dopo aver ... fino alle ginocchia, ... ato nelle vesti e nel... automobile che at... si sarebbe ricordato ... comunale e di aver ragione ai competenti ... oncio.

... Ciro Menotti, ove è an... dro di terreno costruttivo ... sarebbe potuto domandare ... diciamo altro, che sia tra... grande buca di deposito ... ad opera proprio di colo... compito di provvedere al... ... sicchè quel tratto di ... endo fetido, con quali pro... prossima stagione estiva è ... re. L'assessore all'igiene ... via da opporre in proposito? ... ario è ancora quello di ... ro vetture, divenute cin... ... continuano ad ingannare il ... gli ad intendere che un ... io esiste. In questa mate... di iniziative da parte del... è mancata l'iniziativa dei ... esi facemmo delle proposte ... sudammo più di una camicia ... irci dire finalmente che erano ra... ...evoli: ma, non sappiamo se proprio per questo, quelle proposte non furono mai studiate e tanto meno tradotte in atto, mentre si stanno considerando progetti la cui attuazione pratica non può essere che molto lontana e il cui beneficio sarà necessariamente assai problematico per le necessità cui si deve ovviare. Ma non sono state queste le sole proposte avanzate; e tutte sono partite da questo presupposto, che si deve risolvere il problema senza aggravare l'Azienda di carichi che non potrebbe sopportare. Siamo assai lontani, insomma, dalle pretese assurde di coloro che ogni problema tramviario vorrebbero risolto con un aumento puro e semplice di vetture, che significherebbe aumento o determinazione di passività. Eppure non si è riusciti ad ottenere nulla.

Del servizio di sorveglianza non vorremmo nemmeno parlare. Qualche tempo fa un lestofante andava girando per le case truffando o tentando di truffare le donne che erano rimaste sole in assenza dei mariti, e non fu possibile richiedere l'intervento delle guardie, perchè la pubblica sicurezza nel quartiere di Piazza d'Armi non esiste. E' proprio di ieri sera il caso di una ragazza che dovette fare un lungo tratto di strada sotto l'assillo di un mascalzone che, profittando della solitudine, la tormentò turpemente per tutto il percorso, certo della impossibilità in cui ella si trovava di chiedere un aiuto. Le esuberanti manifestazioni erotiche a cui si dànno le coppie di innamorati nella complice penombra delle vie sono diventate uno spettacolo a cui gli abitanti hanno dovuto finalmente fare abitudine da un pezzo.

Una nuova associazione

E non ci dilunghiamo di più. Dobbiamo però segnalare un fatto che ha una importanza superiore a quella di altri simili av...

I cittadini di Piazza d'Armi hanno compreso che è finalmente tempo di ribellarsi a questo stato di cose e di agire decisamente, e si sono costituiti in associazione. L'associazione è già molto numerosa e comprende personalità fra le più in vista della Capitale; è presieduta dal prof. Vanni ed ha presidente delle assemblee l'on. Luciani. Ma il lato importante della cosa non sta in questo; bensì in una deliberazione che è stata presa dall'assemblea e che merita di essere meditata. Discutendosi lo statuto sociale, l'assemblea ha deciso che fosse eliminato dal relativo progetto un articolo il quale stabiliva che l'associazione è apolitica. Non è da ritenere per questo che l'associazione degli abitanti di Piazza d'Armi intenda avere una confessione politica determinata, o fare adesione ad un determinato partito. Non si potrebbe concepire questo da parte di un ente che riunisce dei cittadini in quanto abitanti di un quartiere determinato, e in quanto hanno di comune, perciò, solo l'interesse a risolvere dei problemi inerenti ai pubblici servizi. La realtà è che l'Associazione ha inteso, non accettando quella dichiarazione di apoliticità, di lasciarsi aperta la via all'azione nel campo delle elezioni amministrative; e questa azione intende di svolgere effettivamente. Noi non dobbiamo ora discutere quale potrà essere in un prossimo avvenire la funzione di una qualsiasi rappresentanza municipale; ma sappiamo con certezza che nelle elezioni amministrative, quando che siano e per quella che possa esser tale rappresentanza gli elettori di Piazza d'Armi intendono di porre nettamente la questione dei pubblici servizi nel loro quartiere.

Si tratta di una manifestazione di così notevole importanza, che riteniamo valga la pena di additarla, se non altro come indice di una mentalità nuova, perchè è evidente che un cospicuo numero di elettori si appresta a combattere la sua battaglia elettorale, quando che sia, non sulla base di teoriche affermazioni di principii di partito politico, ma su quella delle reali contingenze e necessità amministrative della nostra città.

V. BONFIGLI.

Notizie capitoline

L'insediamento del R. Commissario

Lunedì prossimo gli assessori consegneranno i loro uffici al R. Commissario Filippo Cremonesi.

Sciolto il Consiglio comunale, e avvenute già le dimissioni del comm. Pavoni, presidente dell'Azienda Elettrica municipale, si attendono ora le dimissioni di tutte le altre varie commissioni in modo da poter accentrare al R. Commissario la direzione di tutti gli affari capitolini.

Le dimissioni del Presidente dell'Azienda Tramviaria

L'Azienda delle tramvie municipali ci comunica:

... seduta della Commissione amministratrice delle tramvie municipali il presidente avv. Mario Cevolotto, dando atto al Consiglio delle dimissioni annunciate da alcuni assessori e consiglieri comunali che rendevano inevitabile lo scioglimento del Consiglio comunale, ha voluto riassumere la posizione amministrativa e tecnica dell'Azienda dopo due anni di ininterrotto lavoro dell'attuale Amministrazione.

Egli ha messo in rilievo che la situazione economica era perfettamente sistemata con la presentazione, già avvenuta, del conto economico 1922 il quale chiude il pareggio (escluso il 4 per cento di anticipazione sugli utili al personale) secondo le previsioni, e ciò a malgrado che si sia avuto oltre un milione di minori incassi per le giornate di sciopero e la sospensione del servizio nelle giornate fasciste.

A integrazione delle notizie fornite ed a conferma delle buone previsioni il presidente ha voluto esporre una serie di dati relativi al servizio nel gennaio 1923 in confronto al gennaio 1922, dei quali riassumiamo i più importanti.

Nel gennaio 1922 si ebbero in circolazione, in media giornaliera, 360 vetture; nel gennaio 1923 la media giornaliera è salita a 484 vetture con un aumento di oltre 80 vetture in cifra assoluta e di un quarto in percentuale.

I prodotti del traffico nel gennaio 1922 furono di L. 3.980.955 e nel gennaio 1923 di L. 4.806.522 con un aumento di oltre lire 800.000 in cifra assoluta.

L'incasso medio per vettura-km. nel gennaio 1922 fu di L. 9.832 e nel gennaio 1923 di L. 10.161.

Invece il personale di officina nel gennaio 1922 era di n. 3.44 operai per vettura e nel gennaio 1923, con la circolazione aumentata, discese a n. 2.31 per vettura. Così pure i prelevamenti dal magazzino che nel gennaio 1922 furono di L. 536.951, discese nel gennaio 1923 a L. 480.328 a malgrado del maggior numero di vetture in circolazione, ciò che conferma la serietà dei vantaggi ottenuti e la realtà della riorganizzazione del servizio.

La maggiore disciplina del personale è confermata dal fatto che mentre nel gennaio 1922 si ebbe il 14 per cento di agenti assenti perchè datisi malati, nel gennaio 1923 le assenze si limitarono al 6 per cento circa.

Il president erilevò inoltre come l'Azienda abbia in questi ultimi tempi inviato al Comune il piano tecnico finanziario dei lavori da compiere fino al 1927 accompagnato da una relazione economica che ne illustra la portata e le conseguenze.

E' stato studiato anche un progetto di riordinamento del servizio Autobus col passaggio di esso all'Azienda, per il quale il presidente ha presentato all'assessore del ramo apposita relazione.

Il presidente ha infine messo in rilievo l'enorme mole di lavoro compiuto dalla on.le Commissione amministratrice e il successo conseguito, assolutamente insperato allorchè essa assunse in condizioni estremamente difficili il còmpito di riordinare e sistemare la pericolante Azienda tramviaria.

Il presidente ha poi fatto notare ai sigg. Commissari che con lo scioglimento del Consiglio comunale il suo posto restava a disposizione del regio commissario. Ha quindi ringraziato i sigg. Commissari per la cordiale collaborazione datagli e ha espresso l'augurio che la Commissione possa rimanere in carica, per continuare nella propria opera attiva e feconda. Ha mandato, con l'approvazione di tutti i commissari un affettuoso saluto all'assessore Liberati che con tanto amore e tanta utile attività ha diretto il tecnologico in questi ultimi tempi.

All'Azienda Elettrica Municipale

Il Presidente ed i commissari mettono il loro mandato a disposizione del Commissario Regio.

Riunitasi oggi la Commissione Amministratrice:

Il Presidente comunica che egli fin dal giorno 19 febbraio u. s. intuita la nuova situazione politica, prima ancora che si palesasse lo screzio nel seno della maggioranza Consiliare, aveva inviato all'on. Sindaco le proprie dimissioni da presentare al Consiglio Comunale.

I Commissari unanimi dichiararono di volere rassegnare le loro dimissioni come atto di affettuosa dimostrazione verso il proprio Presidente, del quale per due anni hanno apprezzato la geniale, grande opera data all'Azienda e col quale sono stati sempre unanimemente concordi nelle direttive e nei provvedimenti amministrativi, che hanno condotto l'Azienda stessa ad uno stato di sicura e rigogliosa prosperità.

Il Presidente prega la Commissione di restare in carica, sia perchè le dimissioni da lui date sono assorbite dalla disposizione di legge che stabilisce la decadenza dei Presidenti dalle Aziende Municipali, all'atto dell'insediamento dei R. Commissari; sia per facilitare l'opera del R. Commissario, il quale per legge assume la Presidenza della Commissione amministratrice mentre lo scioglimento della Commissione richiederebbe la nomina di un Commissario Prefettizio diverso dal Commissario Regio.

I Commissari, apprezzando il valore di queste considerazioni, stabiliscono di soprassedere momentaneamente, pur facendo conoscere al R. Commissario di tenere il loro mandato a sua disposizione.

Chi ha seguito da vicino — come noi — la diuturna intelligente, energica, fattiva opera del Presidente dell'Azienda gr. uff. Alberto Pavoni può con sicura coscienza associarsi alla dimostrazione che i Commissari, giudici competenti del suo lavoro, hanno voluto tributargli. La delicatezza del momento non permette, per oggi, altro; ma è logico che la unanimità dei consensi alla sua opera comporta anche, da nostra parte, un fervido e sincero augurio.

La esumazione della salma di Sandrina Peroni

Abbiamo da Verona, 2:

La esumazione della salma della giovane Sandrina Peroni, figlia del comm. Giacomo, morta in Roma nell'11 aprile 1911, in seguito — stando ai sospetti che corrono — a veneficio, avrà luogo martedì p. 6 marzo, alle ore 10.

Il giudice istruttore ha nominato periti il prof. Spica dell'Università di Padova e il prof. Soprana di Verona.

La tomba, in questi giorni, è visitata dai numerosi amici della famiglia Peroni, conosciutissima e stimata, i quali si recano al cimitero.

Le Conferenze

Il prof. Giordani

ha felicemente chiuso alla «Sala degli Operai» il ciclo delle sue conferenze sulla Storia politica ed economica dal 1870 ai nostri giorni, esaminando gli avvenimenti che si svolsero dalla prima assunzione di Giovanni Giolitti alla Presidenza del Consiglio, fino allo scoppio della guerra europea. L'uditorio ha così potuto rivivere un periodo a noi molto vicino e su cui, naturalmente, non sono ancor possibili definitivi giudizi, appunto perchè ognuno, essendovi vissuto in mezzo, inevitabilmente ancor lo guarda attraverso la lente delle proprie personali convinzioni politiche; ma l'oratore ha saputo essere molto misurato ed obiettivo evitando affermazioni e valutazioni che potevano essere di parte e tenendosi alla nuda esposizione dei fatti. Taluni dei quali hanno avuto certamente una grande importanza nella storia dell'umanità, perchè in quel periodo appunto si andavano maturando gli eventi che condussero alla conflagrazione universale.

Il successo di queste conferenze è stato veramente lusinghiero e ne va data lode così al prof. Giordani come a coloro che presero l'iniziativa delle simpatiche riunioni.

Il prof. Leonida Vagnetti

ha chiuso all'Università Popolare il primo ciclo delle sue conferenze sulla Legislazione Sociale; conferenze che egli riprenderà nella prossima primavera, per completare lo svolgimento del progamma organico di questo corso.

La singolare competenza dell'oratore, autorevole funzionario del Commissariato dell'Emigrazione, che in un recente viaggio compiuto all'estero ha potuto di persona raccogliere elementi preziosi di studio, ha richiamato un pubblico scelto e numeroso che ha seguito con vivo interesse l'esposizione chiara e precisa nella quale si metteva in luce specialmente la grande importanza che la legislazione del lavoro ha per l'educazione delle masse lavoratrici. Il prof. Vagnetti è stato vivamente complimentato ed applaudito.

Pro Mostra Regionale

Rammentiamo che questa sera alle ore 21 presso l'«Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana», in via in Lucina 17 avrà luogo l'annunziato convegno dei commercianti industriali agricoltori di Roma allo scopo di illustrare gli intendimenti e le finalità della Prima Mostra Romana.

Parlerà il comm. avv. Ottavio Libotte, indi l'avv. Vittorio Pirera sul tema «Roma e la Produzione».

L'ingresso è libero anche ai non soci.

Mario Pelosini declama la "Cantica di Dante,,

L'altra sera all'Associazione Artistica Internazionale, Mario Pelosini disse da par suo le parti più forti del geniale ed applaudito poema di Giovanni Chiapparini: «La Cantica di Dante».

L'uditorio elettissimo fu presto conquistato dalla potenza dell'immagine, dalla smagliante onda del verso e coronò con grandi applausi il valoroso dicitore ed il Poeta che assisteva alla lettura.

Gino Calza Bedolo

Lunedì, 5 marzo, alle 16,30, in una sala del «Circolo di Roma», il collega Gino Calza Bedolo terrà una conferenza dal titolo: *Divorziamo?*

La prima Mostra regionale romana

Lo stato dei lavori

E' oramai indubbio che nel giorno sacro al cuore di Roma, sarà solennemente inaugurata la Prima Mostra di Roma e del Lazio, per l'Agricoltura, per l'Industria e per l'Arte applicata.

E sarà essa una precisa indicazione della reale potenzialità di produzione nostra ai più sconosciuta, una nobile e necessaria dimostrazione della vita economica della Capitale, la prima e completa rassegna delle nostre energie produttive nel campo dell'Industria e dell'Agricoltura.

Troppo si è affermato, e troppo ancora ingiustamente si ripete, che tutto il Lazio è terra essenzialmente di consumo, che le industrie vi vegetano sonnacchiosamente, perchè Roma si appaga troppo delle sue glorie passate. E, specie a coloro che quest'affermazione dànno per assiomatica, si deve appunto il partito preso di creare all'attuazione della idea geniale ogni sorta di difficoltà, di gettare e tener vivo nel pubblico il dubbio sulla serietà dell'impresa, e di formare le predizioni più catastrofiche sull'esito dell'opera, secondo loro inane del Comitato promotore.

Bastò invece che un piccolo manipolo di uomini di ferrea energia e disposti alla più completa dedizione personale volesse, fermamente volesse, perchè d'ogni lato si accendesse una viva gara di entusiastici consensi, e di cordiale appoggio finanziario e morale. E dalla città alla provincia, si formò subito tutta una fitta rete di comitati e sottocomitati che svolgono oramai un'intensa azione, la quale mette capo al Comitato centrale avente sede al Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale, ove siede in permanenza, e dove si svolge febbrile il lavoro direttivo e di coordinamento.

Ed i presagi delle tristi consuete Cassandre trovarono così ben presto la loro smentita clamorosa, perchè tante sono finora le domande di posteggio per le 17 sezioni in cui la Mostra si suddivide, che i grandi padiglioni e le 100 botteghe già preordinate, e quasi compiute, si sono mostrate così inferiori al bisogno, che, si lavora intensamente per costruire rapidamente molti altri nuovi ambienti.

E la folla che esce da Porta Pinciana, si ferma ammirata avanti alle quasi ultimate superbe costruzioni dalle grandi linee architettoniche ideate dall'architetto Brasini, costruzioni attorno alle quali lavorano intensamente centinaia di operai e di artisti.

Le industrie estrattive, metallurgiche, elettriche, i prodotti meravigliosi delle nostre campagne e quelli delle industrie alimentari, le grandi industrie dell'arredamento della casa e delle officine, la gioielleria, la moda, e perfino l'industria dei giuocattoli molto sviluppata fra noi, tutte insomma le attività produttrici, troveranno il loro posto degno in questa Mostra geniale. Vi sarà anche un grande padiglione riservato al lavoro delle industrie carcerarie, ed altri ve ne saranno per i monopoli dei tabacchi e della zecca. E larga parte pure sarà fatta alle piccole industrie e all'artigianato. Perchè, se forse le grandi industrie non ebbero in Roma e nel Lazio il potente sviluppo assunto in altre Regioni d'Italia, le medie e le piccole industrie vivono rigogliosamente, e seguono tutto un confortante ritmo crescente d'intensificazione, queste quindi anzitutto è necessario valorizzare, mentre sono ai più poco note.

Uno speciale e vasto programma di divertimenti popolari permanenti nel recinto della Mostra, renderà al pubblico molto gradito il signorile ritirovo. Thea danzanti, concerti, rappresentazioni d'arte lirica e drammatica, audizioni musicali radiotelefoniche, e festeggiamenti popolari fra i quali un grande corteo storico di eccezionale importanza, richiameranno alla capitale molti forestieri, allettati anche dai sensibili ribassi sulle tariffe, concesse dall'amministrazione delle ferrovie.

Ogni fervorino sarebbe dunque inopportuno e vano. E' dovere civico di tutti di concorrere alla buona riuscita di questa prima Mostra, che deve inaugurare la lunga serie di mostre future. La Capitale d'Italia deve affermare in faccia al mondo che Roma, come fu ben detto, non deve considerare risoluta la sua storia nelle meravigliose cortine dei suoi monumenti e nelle memorie del suo antico dominio universale. Il passato che non si collega al presente e non contiene un impulso all'avvenire, è sterile nella sua efficienza sociale, mentre Roma è e deve essere perennemente contemporanea nella evoluzione della civiltà romana, e lo sarà per la fortuna e l'onore della Patria italiana.

L'intervento della Sabina

Poichè il circondario di Rieti è stato separato dalla provincia di Perugia ed aggregato a quella di Roma, la presidenza della Giunta esecutiva della prima Mostra Romana dell'agricoltura, dell'industria e dell'arte applicata ha chiamato anche quella fertile ed industriosa regione a concorrere alla Mostra stessa.

Il prof. Arnaldo Napoleoni, presidente dell'Unione Sabina in Roma, ha accettato di prendere l'iniziativa per detta partecipazione, e sono già partiti fervidi inviti alle rappresentanze comunali per costituire subito i comitati di azione per la più urgente propaganda, trattandosi che ancor poco tempo ci divide dall'epoca della inaugurazione della Mostra.

La morte del gen. Carbone

Ieri mattina si è spento all'ospedale di S. Giacomo, dopo lunga malattia e munito dei conforti religiosi, il tenente generale Domenico Carbone.

Nato a Reggio Calabria 69 anni fa, era entrato giovanissimo nell'Accademia Militare di Torino, e aveva rapidamente percorso tutti i gradi della carriera nell'esercito. Fu insegnante di strategia alla scuola di Modena, prese parte alle guerre d'Africa, di Libia, e, ultimamente, alla guerra nazionale col grado di ispettore generale del Genio. In gran parte è dovuta a lui l'organizzazione dei servizi che tanto giovarono alla vittoria del nostro esercito. Uomo di dovere e di fegato, si narra che fu il primo a passare sovra un ponte dell'Isonzo, straziato dai proiettili, per infondere animo alle truppe. Era insignito di alte onorificenze.

Alla signora, ai figli, a Ettore e Mariannina Strinati, le nostre più vive condoglianze.

Il Marconifono

A proposito di un recente comunicato del Governo relativo alle radiocomunicazioni ci consta che l'Ufficio Marconi (Via Condotti, 11, Roma) ha istituito una speciale Sezione per lo studio e la diffusione di apparecchi radiotelegrafonici, destinati a l'uso dei privati, apparecchi che verranno messi in commercio sotto il nome speciale di «Marconifoni».

Gli apparati in parola sono in costruzione nelle Officine Marconi di Genova, e la vendita di essi sarà fatta dalle Agenzie della Società Italiana Marconi (a Milano e Roma ditta «La Filotecnica Salmoiraghi»; a Venezia Ditta Mantovani, a Torino Ditta Successori Berry, ecc.) e dagli Uffici Marconi di Genova (Via Cairoli, 14) di Napoli (Via Marina, 153) e di Trieste (Piazza Venezia, 3).

Gl'interessati che desiderino intanto qualche maggiore chiarimento possono rivolgersi ai suddetti indirizzi, o direttamente alla Società Italiana Marconi in Roma.

I Gran Ballo di "Vita Femminile" al Russie

Non un ballo di mezza quaresima o di intera quaresima ma il primo ballo dopo Pasqua, la sera del 3 aprile sarà quello organizzato da «Vita Femminile» la splendida rivista romana nelle sale superiori dell'Hotel de' Russie a beneficio dell'Opera Nazionale degli Orfani dei Contadini morti in guerra.

Il ballo sarà quanto di più «chic» ed originale si possa immaginare, il primo grande ballo dopo Carnevale e l'ultimo della stagione. Se ne prevede di già la riuscita. Non parliamo ancora delle sorprese che il comitato si riserva di fare agli intervenuti. Diamo in questo primo annuncio l'elenco delle signore che «Vita Femminile» ha riunite intorno a sè e che formano il Comitato promotore della festa.

Contessa Anna Antonelli, sig.ra Deja A'vena, contessa Lola Baroli, sig.ra Cornelia Bottai, contessa Bice Brusati, Maria Carola Mastrigli, marchesa Ida Castori, sig.ra Pia Checchi, contessa Danieli, sig.ra Le Lupis, sig.ra Teresa Dettori, madame Emanuel, sig.ra Falbo, sig.ra Gayda, sig.ra Adele Garrone, sig.ra Clelia Giordana, marchesa Violetta, Godi di Godio, Ester Lombardo, Maria A. Loschi, donna Bona Luzzatto, Veillschott, sig.ra Lupinacci, Ida Mengarini Magliocchetti, sig.ra Lea Minunni, marchesa Monaldi, contessa Negri di Lamporo, sig.ra Giuseppina Nerbini, donna Olimpia Poarsnal Origo, sig.ra Adele Pontecorvo, donna Maria Rocco, baronessa Maria Sanjust, contessa Stelluti Scala, contessa Luisa Tenderini Radogna, sig.ra Vercelloni, donna Maria Zoccoletti.

I biglietti a L. 40 compreso il ricchissimo «buffet» si acquistano presso le signore del Comitato e alla Sede della Rivista via della Stelletta 23.

Per il contratto di lavoro giornalistico

Ieri sera all'Associazione della Stampa con larghissimo concorso di giornalisti ebbe luogo l'annunziata assemblea dei soci professionisti (cat. A) per discutere sui provvedimenti da prendere a carico di giornali e di colleghi che hanno contravvenuto al contratto di lavoro giornalistico.

L'assemblea, presieduta dall'on. Barzilai, dopo lunga e serena discussione, ha approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Turso:

«L'Assemblea dei soci professionisti dell'Associazione della Stampa Italiana, riunita la sera del 2 marzo 1923;

«rigetta come capziose, arbitrarie e fondamentalmente tendenti alla svalutazione del patto di lavoro giornalistico vigente, le interpretazioni date dal Consigliere Delegato e dall'Amministratore del *Messaggero* dell'art. 11 del patto stesso (aumento quinquennale);

«constata la patente violazione del patto di lavoro compiuta già dalla direzione amministrativa dello stesso giornale con l'arbitraria ritenuta della ricchezza mobile sulle liquidazioni, nonostante l'intervenuto parere del Collegio probivirale;

«ritenendo che il direttore del *Messaggero* dr. Virginio Gayda ed il comm. Ferdinando Mele, amministratore dello stesso giornale, abbiano contravvenuto ai più elementari doveri derivanti dalla loro posizione di soci professionisti dell'Associazione della Stampa, con l'acquiescenza alle resistenze patronali all'applicazione del patto di lavoro secondo l'interpretazione data ad esso dalla totalità dei giornali italiani;

«deplorando pubblicamente e solennemente i metodi che in qualche organo di stampa vengono affermandosi contro i diritti dei giornalisti da parte di impresari prettamente industriali di imprese giornalistiche;

«delibera di deferire, a norma dell'art. 13 dello Statuto Sociale, al Collegio dei Probiviri i soci Gayda e Mele per aver compiuto un atto biasimevole nei rapporti professionali, e di denunciare anche all'Unione Editori i fatti deplorati perchè esorbiti al riguardo la sua competenza».

La stessa assemblea ha anche approvato quest'altro ordine del giorno:

«L'assemblea constatato che da parte di molti editori si contravviene incessantemente alle clausole fondamentali del contratto di lavoro; constatato che l'azione del Collegio dei Probiviri è completamente frustrata dalla indifferenza degli Editori verso il Collegio e verso i giornalisti, delibera di rendere pubblica la lista degli editori che si sono resi inadempienti e di proporne senz'altro la espulsione dall'Associazione della Stampa e dall'Unione degli Editori».

Asterischi

Un thè danzante di beneficenza all'Hotel des Princes.

Domenica 4 corrente, dalle 16 alle 20 avrà luogo un thè danzante all'Hotel des Princes a Piazza di Spagna a beneficio del Patronato «Gina Mazza» che, come è noto, dà asilo e lavoro alle minorenni uscite dal carcere. Data la nobiltà dello scopo che l'istituzione persegue — unica nella capitale — e il nome e la attività del Comitato organizzatore, costituito di alte personalità e di nobili dame si prevede una brillante riuscita di questo convegno.

I biglietti, limitati di numero, costano lire 15, compreso il thè e possono acquistarsi sin da ora all'«Hotel des Princes».

Onorificenza

L'avvocato e collega Giuseppe Guarini è stato recentemente nominato Commendatore. All'illustre professionista i nostri rallegramenti.

La festa di Mjthra all'«Excelsior»

Ormai tutto è fissato per la grande serata all'Hotel Excelsior in onore del grande dio iranico, che in tutta la sua luce e splendore farà la sua comparsa nella più fantasmagorica rievocazione di leggenda sacra — mentre tutti gli adepti s'inchineranno a porgere voti e tradizionali doni all'augusta persona leggendaria che nella coreografia delle più elette danzatrici del mistero rievocherà tutto un culto di grazia e di seduzione.

Il principe Virginio Orsini con la sua dote particolare d'intuizione e di garbo tutto disporrà, affinchè corrisponda adeguatamente sia l'allestimento scenico, come la singolare coreografia che per opera del pittore Crespi assurga a tonalità blande di artificio o tutto l'insieme appari agli occhi insonni di tutti coloro che hanno un grano d'incenso da bruciare alla deità maliarda, di questo prodigioso Mjthra signore della luce e delle tenebre. Seguiranno dopo la mezzanotte le cene e mentre le sorprese a questo riguardo come tante portentose anfore di vecchio falerno non saranno note, se non assaporate nella mirabolante armonia dello «jazz»..., sorprese di giochi e di «cotillon» che faranno trascorrere quelle ore deliziosamente, mentre tutto ciò che Roma racchiude di classico e di elegante rifulgerà nelle meteore di questa festa di luci e d'arte, dove tutte le dame del nostro miglior mondo saranno le mirabili organizzatrici.

L'invito strettamente personale è rilasciato dalle dame patronesse al prezzo di lire 50 (compreso il buffet) e dal Comitato di redazione della Rivista, nonchè al «bureau» dell'Hotel Excelsior, e del Grand Hotel.

Si può dare disposizione al «bureau» dell'Excelsior per fissare le piccole tavole per il «souper». L'affluenza degli invitati sarà limitata non oltre il numero dei biglietti già prestabilito.

L'Uomo Irredento in S. Paolo

A poca distanza dal volume su «S. Paolo e la sua dottrina di vita e di amore» edito da Treves e coronato da così vivo successo, Francesco A. Ferrari pubblica (Bologna, Zanichelli, 1923) «L'Uomo Irredento in S. Paolo», studio nuovissimo e veramente pregevole.

Il punto più delicato e più controverso e tuttavia fondamentale, della dottrina profonda e suggestiva di S. Paolo è in queste pagine acutamente indagato. L'opera che vinse il premio Vittorio Emanuele II, dell'università di Bologna, mercè una vasta e minuta disamina esegetica ed una sagace ricostruzione perviene a risultati davvero originali e del tutto fecondi, come quando riesce ad illuminare l'armonia esistente in Paolo tra l'insuperabile impotenza morale dell'Irredento; genesi del bisogno della Redenzione e i limiti e la natura della sua responsabilità effettiva e verace.

Ciò aggiunto alla dovizia dell'erudiziona, all'acutezza della critica dei lavori preesistenti e alla importanza intrinseca del soggetto, rende questo libro indispensabile per una comprensione adeguata dell'intero orientamento del pensiero di S. Paolo e della sua genesi del dogma cristiano.

Sala degli Operai

Domani, domenica, alle ore 10 i soci della «Sala degli operai» e le loro famiglie sono invitati a visitare il R. Museo Nazionale alle Terme. Illustrerà le opere d'arte ivi raccolte lo scultore prof. Aldo Cadigge. Appuntamento alle ore 9.30 precise sotto l'orologio della stazione di Termini.

Il postagiro

Nell'ultima puntata de «La Tribuna» leggo una lettera molto interessante del Dr. Ugo Guida sulla riforma del Servizio Conti Corr. ed Assegni Postali (Postagiro). Associandomi completamente a quanto espone il Dr. Guida, vorrei concretare le proposte di immediata soluzione per dare incremento a questo importante servizio:

a) per pagamenti in contanti con assegni a vista, all'ordine proprio o di terzi, con o senza girata, nessuna tassa, qualunque sia il tempo di giacenza dell'importo se presentati alla sede del rispettivo conto. Il recentissimo decreto che distingue la tassazione a seconda del tempo di giacenza porta complicazioni contabili più costose del vantaggio che ne dovrebbe derivare;

b) per pagamenti in contanti all'ordine proprio o di terzi da farsi da un ufficio postale qualunque dell'interno, ad eccezione della sede del rispettivo conto, tassa uguale alla metà della rispettiva tassa del vaglia postale ordinario;

c) versamenti in contanti su qualsiasi conto e girate da correntista a correntista esenti da qualsiasi tassa;

d) modifica dei moduli di versamento in modo che l'impiegato postale non abbia da stendere la ricevuta ma solo da firmarla e timbrarla;

e) apertura di una congrua serie di conti correnti all'Ufficio della proprietà intellettuale, con moduli speciali di versamento a due figlie, di cui il Postagiro dovrebbe trasmetterne una al Ministero del Tesoro per l'accreditamento l'altra all'Ufficio della proprietà intellettuale per l'aggiornamento delle partite. Obbligo tassativo che a partire dal 1. luglio 23 tutti senza distinzione i pagamenti dovuti all'Ufficio della proprietà intellettuale debbano esser fatti sui rispettivi conti postagiro.

Analoghe disposizioni dovrebbero essere poi applicate ad altri servizi pubblici, ma soltanto mano mano per non provocare da un giorno all'altro una congestione alla quale l'attuale personale del Postagiro non potrebbe far fronte.

La precedenza ai versamenti per l'Ufficio della proprietà intellettuale è giustificata dal fatto che questo ufficio non funziona più con grave danno dell'industria nazionale e non poco disdoro delle nostre relazioni con gli Stati e con l'Ufficio Internazionale della proprietà industriale di Berna. E non può funzionare specialmente per il fatto che i versamenti attualmente si fanno ai ricevitori del registro e le varie intendenze di finanza trasmettono le chiuse trimestrali con ritardi di uno a due anni, onde l'Ufficio della proprietà intellettuale non è mai in grado di sapere e di dire agli interessati se un brevetto ancora in vigore o se un marchio di fabbrica è ancora protetto.

G. Dompieri.

Revolverate in via Frattina

Oggi, verso le 14.30, in via Frattina, un violento diverbio si è acceso tra due giovani. Ad un certo momento mentre la gente incominciava a fermarsi incuriosita e intimorita, uno dei litiganti — che era quello che si mostrava più di tutti acceso — estratta di tasca una rivoltella, faceva partire sei colpi: l'altro prevenendo fortunatamente il gesto dell'avversario, facendo un salto da un lato, riusciva a sfuggire a tutti i colpi.

Accorsero in quel frattempo due guardie municipali le quali fermarono ambedue i giovani, li menavano all'ufficio di P. S. di Campomarzio. Dal seguito interrogatorio è risultato che quegli che aveva sparato era certo Vincenzo Stefanelli, abitante a Piazza Borghese, 84, fratello di una ragazza a nome, Raffaella, la quale è stata sedotta dall'altro dei giovani fermati, tale Camillo Ficca, fattorino in una tipografia di via Bocca di Leone.

Lo Stefanelli è stato trattenuto in arresto è inviato a Regina Coeli.

Uno dei colpi aveva raggiunto un fruttivendolo, presente alla scena, il quale, ferito a un braccio, non ha riportato conseguenze.

Il sequestro di un baule di ...

La lotta contro tutte le forme di ... razione moderna continua sempre ... cace da parte della P. S.: così in... è la ricerca degli spacciatori della ... la famigerata droga che tante vi... specialmente tra i giovani.

Per conto loro, il vice ispettore ... e gli agenti Romano e Pischeddu, ... missariato di Magnanapoli, ieri ser... rono a felice compimento alcune ... che da tempo andavano svolgendo.

Giorni fa, in una osteria nei press... Genova, l'egregio funzionario e gli ... notarono alcuni individui, i quali, da indizi, dovevano essere con grande p... lità degli spacciatori di cocaina. I ... sentanti della P. S., dopo aver segui... ri dell'osteria, gli individui sospetti, ... certo punto, balzarono loro addoss... mando il fermo; ma quei messeri, all'... zione, quando erano già per essere ... fati, se la diedero a gambe, subito ... si dagli agenti; tutti riuscirono a dile... ma uno di loro fu afferrato e cond... Commissariato. Interrogato, l'individu... fu identificato per Ghisleno Pagnot... Luigi, di anni 29, da Frosinone, detto ... e che fu trovato in possesso di un pa... to di cocaina, non volle dare alcuna ... cazione circa la persona o le person... gli fornivano la droga. Tuttavia il ca... ri, che lo interrogava, avendo esamin... pacchetto, lesse su di una etichetta, ... role della ditta produttrice: «*Poncet... res-Paris*».

Era già qualcosa. Fatte così subito ... gini per sapere chi fosse il rappresentan... Italia della ditta *Poncet Frères*, fu acce... essere questi certo Pietro Cuzzetti, ab... te in via Velletri, 49. Gli agenti allo... recarono dal Cuzzetti, il quale però, ... sti interrogato, dopo avere ammesso ... altro che egli commerciava infatti in ... dotti farmaceutici — e quindi anche ... caina — ma che, d'alta parte, era in ... regola, avendo confrontato i suoi reg... fece constatare agli agenti come un ... della droga era stato da lui venduto ai ... telli Emanuele ed Edmondo Gasperini ... hanno un deposito in prodotti chimic... via Palermo, 63, angolo via Genova. F... quindi una perquisizione dai fratelli ... spirini, non si trovò nulla; essi però ... misero di aver venduto della cocaina ... un certo Armando Ferretti, di anni 27, ... detto ad una Cooperativa di mutilati ... Prati di Castello. Si trattava ora dunque ... fare una visita a questo signore. E il ... conduttore, seguito con grande pazienza ... veva, alla fine, felicemente guidati gli ... genti: presso il Ferretti si trovava un ba... pieno di cocaina!

Sono stati così arrestati, oltre al Ferre... i fratelli Gasperini, il Pagnotta e il far... cista Umberto Tramonti, addetto alla far... cia de Gasperis, in via Marianna Dionig... abitante in via Nomentana, 143.

Pare tuttavia che il «baule» sia tutt... tro che di grandi proporzioni, poichè la d... ga in esso contenuta è di solo quattro c... logrammi (per un valore di oltre cinqua... tamila lire) e che il Ferretti lo abbia ri... vuto in buona fede in deposito, senza co... scere il contenuto.

Demagogia ed ostruzionismi inutili

Nella nota diretta a S. E. il Presidente del Consiglio ed a S. E. il Ministro delle Finanze pubblicata nel giornale «Corriere d'Italia» del 1. marzo corrente, la Confederazione Italiana dei Lavoratori, esamina i due provvedimenti di carattere tributario coi quali vennero assoggettati all'imposta di ricchezza mobile i salari di talune categorie di operai ed i redditi agrari. Vi sono in quella nota delle obbiezioni che vanno parate essendovi ragionamenti demagogici che prendono la forma di vero ostruzionismo contro le eque disposizioni del Ministro De Stefani.

Salari degli operai

La Confederazione, dopo di essersi dichiarata fautrice di una effettiva generalizzazione dei tributi sulla base della capacità contributiva dei cittadini, e dell'obbligo per essi, superiore a qualsiasi arbitrio individuale, di provvedere ai bisogni dello Stato con una contribuzione commisurata agli oneri di ciascuno, trova che il provvedimento col quale si è estesa l'imposta di ricchezza mobile alle classi operaie, e finora a quelle dipendenti dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie, e dalle aziende dei trasporti secondari, non risponde alle necessità dell'erario, se non in piccola parte, e non trova alcuna giustificazione nella dottrina, la quale pur ammettendo il principio generale dell'impossibilità anche per redditi professionon contenesse alcuna esenzione dell'imponibilità stessa i redditi minimi. Ed a tale principio, secondo la Confederazione si informa l'art. 5 del Regolamento 11 luglio 1907, il quale dichiarava esenti dalla imposta le mercedi giornaliere degli operai, puramente manuali, degli stabilimenti governativi.

Va innanzi tutto osservato come l'articolo 5 del Regolamento 21 dicembre 1922 n. 1661, non contenesse alcuna esenzione dell'imposta di ricchezza mobile a favore degli operai, ma stabilisse soltanto che le mercedi giornaliere degli operai manuali degli stabilimenti governativi, dovessero essere pagate in esenzione di ritenuta diretta per imposta di ricchezza mobile prescrivendo però che le mercedi stesse dovessero essere denunciate alle competenti agenzie delle imposte per la tassazione a ruolo.

Sta di fatto che in realtà le mercedi suddette ed in generale tutti i salari degli operai dipendenti sia dallo Stato che dai privati, non venivano da ormai vari anni assoggettati all'imposta; ma come è noto, tale trattamento di favore, non era dovuto alla legge d'imposta, la quale senza eccezione alcuna assoggettava al tributo tutti i redditi di lavoro, qualunque fosse la qualità del percipiente, ma da un provvedimento di carattere amministrativo, col quale fino dal 1899, in attesa che la Camera avesse approvato un disegno di legge per la riforma della imposta di ricchezza mobile, col quale erano dichiarate esenti da imposta le mercedi operaie non superiori a L. 3.50 al giorno, venne ordinata la sospensione della tassazione delle mercedi operaie non eccedenti il limite massimo suddetto.

La disposizione rimase, e, per ragioni di carattere politico, non venne revocata neanche quando, per l'aumento del costo della mano d'opera verificatosi in conseguenza della guerra, il salario normale raggiunse un limite di molto superiore a quello suindicato.

Secondo pertanto la legge organica sulla imposta di ricchezza mobile i salari operai dovevano essere trattati alla pari degli altri redditi di lavoro.

Dall'imposta quindi dovevano andare esenti i soli salari che ragguagliati ad anno non raggiungevano il minimo imponibile, minimo che la legge stessa fissa in L. 640, e che a tutt'oggi è rimasto invariato.

Da tutto ciò emerge chiaro che il R. D. 22 dicembre 1922 n. 1661, mentre per quanto si attiene agli operai dipendenti dallo Stato ha soltanto variato il sistema di applicazione dell'imposta, sostituendo alla iscrizione a ruolo, la ritenuta diretta, e parificando così anche in questo gli operai a tutte le altre categorie di dipendenti dello Stato, nulla ha in realtà innovato allo stato di diritto preesistente per quanto riguarda l'assoggettabilità alla imposta delle mercedi operaie sia dovuta dallo Stato che dai privati.

Si è in sostanza eliminato un non giustificato privilegio di cui, godevano talune categorie di salariati, quelle categorie cioè che possono considerarsi; e sono di fatto, le più fortunate, nei riguardi specialmente della stabilità dell'impiego e del trattamento di quiescenza per la inabilità o la vecchiaia.

Un tale provvedimento rientra quindi indubbiamente nel programma tributario del Governo, di generalizzare cioè il tributo acquisendo nuovi cespiti al tributo medesimo, con la contemporanea soppressione di non giustificate esenzioni.

Vero è che i salari degli operai servono quasi esclusivamente all'acquisto dei generi di prima necessità, sui quali gravano già numerose imposte dirette, ma è erroneo il sostenere, come fa la Confederazione, che colla applicazione dell'imposta di ricchezza mobile sui salari venga fatto a verificarsi una duplice imposta, perchè è chiaro che, mentre l'imposta di ricchezza mobile colpisce il salario indipendentemente da qualsiasi considerazione in ordine alla erogazione di esso, alla loro volta le imposte indirette si confondono e si compenetrano nel prezzo dei generi di prima necessità ciò che porta per conseguenza che, pel fenomeno delle ripercussioni, anche gli operai, al pari di tutti gli altri consumatori, vivano essi del proprio lavoro, del prodotto del commercio o dell'impiego del capitale, vengono indirettamente a sentire il peso delle imposte suddette.

Quindi anche sotto questo aspetto gli operai vengono a trovarsi in condizioni identiche a quelle di tutti coloro i quali vivono del solo reddito del lavoro. Nè è esatta l'affermazione che le classi operaie vengono in fatto a pagare una somma di tributo superiore a quella che pagano le classi medie, le quali, destinando larga parte dei loro redditi alle spese voluttuarie, vengono a spendere di meno per l'acquisto dei beni economici più elementari.

Va in realtà osservato che al fenomeno della ripercussione delle imposte indirette gravanti i generi di prima necessità, tutte le classi di consumatori sono ugualmente soggetti in proporzione delle spese fatte per l'acquisto dei generi stessi.

Che quando anche, come afferma la Confederazione, fosse vero che le classi medie destinino gran parte del loro proventi alle spese voluttuarie, non sarebbe per questo esatto quanto si afferma dalla Confederazione, che cioè il carico a tali classi derivante dal fenomeno suaccennato sia minore di quello che grava sulle classi operaie, perchè le tasse di lusso, ed in generale tutte quelle imposte le quali colpiscono i generi non di prima necessità vengono in definitiva a gravare sulle classi medie in proporzione molto maggiore.

Nessuna ragione quindi, nè economica nè giuridica, avrebbe più oltre giustificata la continuazione di una esenzione che costituiva per le categorie operaie suaccennate una vera e propria condizione di privilegio, e sottraeva all'erario una considerevole entrata che può valutarsi in circa 150 milioni, dovendosi tener conto anche delle imposte gravanti le paghe, le competenze accessorie degli operai stabili ed avventizi dipendenti dalle Ferrovie dello Stato.

Redditi agrari

La prima parte dell'articolo relativa alla tassazione dei redditi agrari, dopo avere spiegato il concetto generale e teorico del nuovo decreto, afferma che, con la disposizione della legge organica di ricchezza mobile per la quale era soggetto all'imposta mobiliare ogni reddito «non fondiario», combinata con l'altra per la quale i redditi agrari erano soggetti all'imposta stessa solo se realizzati da persone estranee alla proprietà del fondo, è dimostrato che volutamente il legislatore mandò esenti i redditi agrari del proprietario diretto coltivatore. Per i coloni stabilì un tributo speciale.

Si può obbiettare che il Testo Unico della legge di ricchezza mobile è anteriore alla legge per la formazione del nuovo catasto (1886), la quale, come risulta dalla relazione Messedaglia, si propose di colpire coll'imposta fondiaria il solo reddito dominicale.

Si potrebbe anche obbiettare che in fatto di redditi fondiari non corrispondono neppure ad una parte del reddito dominicale: dal che deriva che mai si può avere con il nuovo decreto una duplice tassazione, ma tutto al più complemento di tassazione.

Del resto, il fatto che nei casi di affitto, il proprietario paga l'imposta fondiaria, e l'affittuario paga l'imposta di ricchezza mobile dimostra che il coltivatore realizza un reddito per sè stante, diverso da quello puramente dominicale.

Ma alla affermazione contenuta nell'articolo si può rispondere semplicemente questo: che ammesso pure che la legge organica di ricchezza mobile volontariamente esentò il reddito agrario realizzato dal proprietario diretto coltivatore, non è detto che il privilegio non dovesse essere più tolto, specialmente poi in un momento in cui è suprema necessità della nostra Finanza applicare il principio della generale applicazione e della equa ripartizione dei tributi fra ogni categoria di redditieri.

In quanto ai coloni, il sistema dell'articolo 9 della legge organica di ricchezza mobile, non solo stabiliva un tributo irrisorio in confronto dei reali redditi, ma non colpiva i veri redditieri, in quanto il tributo stesso era dovuto non dai coloni ma dai proprietari.

* * *

Non è vero che il nuovo decreto rappresenti per i piccoli proprietari, in confronto dei quali è più difficile la separazione del reddito industriale da quello puramente fondiario, un maggiore aggravio, ed addirittura una duplicazione. Il nuovo decreto colpisce il reddito agrario industriale se, ed in quella misura, in cui siasi prodotto. In eccedenza, dalle naturali forze produttive del fondo.

Anche per le altre categorie di redditi industriali e commerciali, la legge fissa l'assoggettabilità all'imposta quando un limite minimo (L. 534) sia stato superato.

* * *

L'imposta straordinaria sul vino, (seppure è accertata a mano dei produttori, colpisce i consumatori.

Non è quindi essa un aggravio della proprietà terriera.

Poichè i redditi agrari sono assoggettati alla normale imposta di ricchezza mobile, vale anche per essi il limite minimo di tassabilità fissata per gli altri redditi di cat. B.

Stabilirne uno diverso, più elevato non è possibile, per ragioni di parità di trattamento.

Nel regolamento di prossima pubblicazione saranno sancite tutte le spese e perdite che gravano la produzione del reddito agrario e che saranno deducibili.

* * *

L'uniformità dell'aliquota stabilita in misura inferiore alla più bassa aliquota che colpisce gli altri redditi di Cat. B. (10.40 per cento in confronto della più bassa aliquota di Cat. B., che è del 12.24 per cento,) rappresenta tutt'al più un beneficio per i grandi redditi, ma non porta alcun nocumento ai piccoli redditi i quali sono colpiti sempre meno di quanto lo sarebbero stati se si fossero applicate le aliquote normali.

Con queste note sintetiche crediamo avere raggiunto lo scopo di mettere l'opinione pubblica in guardia contro gli assalti demagogici di parte bianca e contro gli inutili ostruzionismi tendenti a sabotare provvedimenti giusti.

Nè siamo i soli a richiamare l'attenzione del pubblico contro certi atteggiamenti tendenti ad intralciare l'opera finanziaria del Governo fascista chiaramente delineata dal Ministro De Stefani. Sulla «Stampa» del 1. marzo 1923 Attilio Cabiati, dopo avere dimostrato che nessuna applicazione d'imposta sarà applicata ai proprietari coltivatori, confutando i ragionamenti del De Viti, e dell'Agnesi, conclude che «il Ministero delle Finanze può, con sereno animo, procedere all'applicazione della nuova giusta legge».

Arrivando anche noi alla stessa conclusione, ci troviamo in buona compagnia!

X. Y.

Il Congresso dei Fasci ferraresi

Un discorso di Italo Balbo

FERRARA, 2. — Nell'antisala del Consiglio Comunale ha avuto luogo il Congresso dei Fasci della nostra Provincia. Erano presenti i più noti dirigenti del fascismo ferrarese e cioè: l'avv. Giannotto Forti, presidente della Deputazione provinciale, il valoroso «leader» del Portuense; l'avv. Ivo Masieri, sindaco di Ro, Geppo Martinelli, comandante della coorte XX Dicembre; il cav. Brondi, assessore del nostro Comune e consigliere federale della prima zona del Comune stesso; Alfredo Volta di San Bartolomeo; Nino Cristofori, il solerte vice segretario della Federazione; Mario Busatti, direttore del Consorzio delle Cooperative, che fu con Benito Mussolini, sino dal 1914, nei giorni della battaglia per l'interventismo; il prof. Francesco Brombin, presidente del Consiglio provinciale, il Sindaco di Argenta Guglielmo Beltati; il dott. Sacchi, il dott. Doni Ladislao Rocca, il prof. Levi sindaco di Cento, fascista ed organizzatore di fede indiscussa; il cap. Mario Sammaritani di Comacchio, modesto e glorioso mutilato di guerra; il rag. Cavina di Ostellato; Antonio Ruozzi, sindaco di Vigarano Mainarda e molti altri assai noti.

Il Congresso di ieri rivestiva una singolare importanza, non solo perchè era la prima volta che veniva convocato il fascismo ferrarese dopo la marcia su Roma, ma anche perchè era presente il dott. Italo Balbo, l'amato capo ed animatore dei fascisti.

Verso le 9.30, accompagnato dal dott. Enrico Caretti, comandante il Gruppo delle Legioni ferraresi, entra nell'aula il dott. Balbo. La folla degli amici gli si aduna intorno e gli tributa una calda affettuosa dimostrazione, alla quale il festeggiato non può restare indifferente.

Cessati gli applausi, venne chiamato a presiedere l'assemblea l'avv. Giovanni Forti, Presidente della Deputazione Provinciale, ed ha subito preso la parola il dott. Enrico Caretti, fiduciario della Segreteria federale, il quale, dopo aver rivolto un saluto affettuoso ad Italo Balbo, anche a nome dei fascisti di tutta la Provincia, ha rilevato con rincrescimento e con orgoglio, che per le alte funzioni di cui è stato investito nella Milizia fascista, il dott. Balbo, sia per troppo tempo assente da Ferrara, per quanto curi con amore e vivissimo interessamento, nella Capitale, le questioni che interessano la nostra Provincia.

Parla il Dott. Balbo

Prende quindi la parola il dott. Balbo il quale promette che non pronuncierà un discorso, prima di tutto perchè appena arrivato a Ferrara dopo un lungo viaggio notturno, poi perchè la riunione assume quasi un carattere di interna famigliarità. Egli rammenta infatti che è questo il primo Convegno federale dopo le giornate dello scorso ottobre che condussero il fascismo al governo dello Stato; e riportandosi ad un breve esame del passato, fa notare tutta la differenza con il presente, enumerando i nuovi doveri che possono essere riassunti nell'obbligo di fiancheggiare il Governo nella sua opera, attraverso le organizzazioni e gli Enti pubblici, e sopratutto lasciandolo lavorare in pace, togliendogli insomma ogni preoccupazione di ordine interno.

Sino all'avvento del Governo fascista — aggiunge il dott. Balbo — potevamo anche trascendere. Il Governo di allora non tutelava i nostri diritti, anzi era in antitesi con le nostre aspirazioni nazionali. Oggi il Governo è fascista: procurandogli noie non solo lo distoglieremmo dal proficuo lavoro, al quale è strettamente legata la sorte d'Italia, ma ne diminuiremmo l'importanza, la [illegible], l'autorità.

"Bisogna invece lavorare, sacrificarsi..."

E qui l'oratore si scaglia contro le troppe beghe interne dei Fasci, suscitate da meschine passioni e da ambizioni insoddisfatte; afferma che il nemico ha oggi un solo obbiettivo: quello di minare la compagine fascista. Chi si presta a questo gioco tradisce il fascismo e l'Italia. Bisogna invece lavorare, sacrificarsi, donare tutto per essere coerenti alla nostra tradizione.

Italo Balbo continua, parlando del Duce e della sua opera indefessa che riassume i destini d'Italia e prepara quelli del mondo. Bisogna poter dire al Duce che la base del Fascismo è ancora qui, come due anni fa, nella nobile provincia strappata ai rossi, per realizzare, prima fra le prime, la sua predicazione.

Indi il dott. Balbo parla della Milizia fascista, ne spiega gli scopi, le finalità, augurandosi che le Legioni ferraresi possano servire di esempio alle altre Legioni italiane. Termina poscia il suo dire portando un saluto affettuoso al dott. Enrico Caretti che l'ha [illegible]timamente sostituito nella Segreteria polit[illegible] federale, ai consiglieri federali ed ai [illegible] tutti del Fascismo ferrarese, proponendo di inviare a S. E. Benito Mussolini [illegible]ente telegramma:

«[illegible]tari dei 102 Fasci, i Consiglieri d[illegible]azione ed i Sindaci dei Comu[illegible] Ferrarese, riuniti a convegno [illegible] salutano romanamente il Du[illegible]olo che la Provincia di Fer[illegible]damente la legge della di[illegible]ndo la sua immutabile fe[illegible]ssa fatta e mantenuta al [illegible] di fiancheggiarlo nella [illegible]ogli preoccupazioni di [illegible]

Italo Balbo».

L'assemblea approva entusiasticamente il telegramma, applaudendo a lungo il Capo del fascismo ferrarese.

La situazione politica della Provincia

Cessati gli applausi il dott. Balbo invita i Segretari dei Fasci ad esporre una sintetica relazione morale sulla situazione di ogni singola zona, riferendo particolarmente sulla questione degli affitti, l'organizzazione politica e sindacale e sulla formazione della Milizia.

Decine di Segretari di Fasci espongono la situazione della loro zona che in generale è normalissima e che noi riassumeremo per capi.

La questione degli affitti è stata affrontata con risolutezza, dai Fasci di tutta la Provincia, onde impedire le ingorde speculazioni dei proprietari di case. In molti paesi sono state concordate percentuali di aumento sugli affitti in corso, già soggetti al regime vincolistico; altrove si è proceduto alla nomina di Commissioni paritetiche. Ovunque però l'applicazione del decreto non ha creato situazioni gravi.

La situazione politica è stata pure lumeggiata appieno ed è apparsa solidissima. Il Fascismo va fermando tutta l'attività della provincia in un fervore meraviglioso di opere per la ricostruzione economica e morale della nostra zona. I problemi generali che più urgono vengono decisamente affrontati dalle amministrazioni locali, che sono in possesso dei fascisti, mentre quelle particolari vengono trattate dai Fasci e dai Sindacati perfettamente fusi in una sola armonia di intenti.

L'organizzazione sindacale è anche essa solidissima. Non mancano le gravi preoccupazioni economiche determinate dalla crisi agricola che ha per conseguenza la disoccupazione in alcune plaghe, resa più dura ed aspra dalla stagione invernale. Gli sforzi delle organizzazioni politiche ed economiche della Provincia hanno tentato di arginare, quanto più è stato possibile il fenomeno funesto della disoccupazione, ma questo purtroppo è un male che risiede nella costituzione stessa della plaga e non presenta che un rimedio possibile: la emigrazione.

Il nuovo patto agricolo è stato apprezzato nel giusto valore. In qualche zona — e per fortuna il caso è raro — gli agricoltori non si attengono agli obblighi del patto, onde i giustificatissimi e sacrosanti risentimenti degli organismi sindacali e dei lavoratori. I frodatori però saranno costretti a rinunciare agli appetiti del loro basso istinto egoistico, perchè i Fasci e i Sindacati non possono rinunciare alla difesa del pane degli umili.

Le inscrizioni nella Milizia Nazionale procedono attivamente, nonostante la propaganda denigratrice che viene fatta da elementi impuri, in perfetto accordo con i nemici del fascismo. Anche contro costoro, che saranno fra breve individuati, verranno presi energici provvedimenti e trattati alla stessa stregua dei comunisti.

Una ovazione al Dott. Balbo

Il dott. Balbo ha indi riassunto le singole esposizioni, rilevando l'alto spirito di disciplina fascista e sindacale della provincia, dovuto in gran parte alla costante attività dei Segretari dei Fasci e dei Sindacati, animati come sempre dalla buona volontà e dai più seri propositi. Sulle piccole questioni che sorgono nei paesi per l'ambizione insoddisfatta di piccoli uomini, il dott. Balbo ha consigliato le misure più sollecite e decisive allo scopo di stroncare tutti i movimenti impuri che eventualmente avessero a sorgere.

Prima che il convegno si sciogliesse il dott. Balbo ha invitato i convenuti a raccogliersi un istante nel pensiero affettuoso di coloro che sono morti per la causa fascista, rilevando che solo ai Martiri si deve il trionfo del fascismo.

A queste parole l'assemblea è scattata in una entusiastica ovazione al dott. Balbo.

Il Convegno si è quindi occupato di questioni interne, sciogliendosi alle 11.30.

Tribuna Giudiziaria

La causa De Martino-"Popolo Romano".

Oggi stesso ha avuto termine il processo perchè il tribunale, accogliendo la tesi dell'avv. Ley, difensore del «Popolo Romano», ha dichiarato estinta l'azione penale, ritenendo il movente politico della pubblicazione incriminata ispirato ad un fine nazionale. E perciò, applicando il decreto di amnistia del 22 dicembre 1922, ha assoluto il dott. Bitetti.

Presidente il cav. Colizzi; P. M. il cav. Ricci.

Un omicidio ad Albano

Tale Alfredo Corona è comparso davanti alla Corte ordinaria di Assise perchè imputato di omicidio preterintenzionale in persona di Jannarelli Francesco.

Avendo i giurati concesso all'imputato il beneficio della semi-infermità di mente, eccesso di difesa e concausa, il presidente l'ha condannato a 3 anni e 9 mesi di detenzione.

Presidente comm. Giannattasio; P. M. comm. Tancredi; parte civile avv. Palumbo; difensori gli avv. Petrucci e Lipara.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

La giornata di domani ai Parioli si presenta abbastanza interessante dal lato sportivo per i numerosi iscritti nelle singole corse.

I nostri pronostici:

Premio Tivoli: Scud. Massicci-Stella.
Premio Alatri: Olba, Danuvius, Hosib.
Premio Duca di Marino: Florindo, Zagreo.
Premio Melton: Alexandroshene, Queen's Cure.
Premio Frosinone: Ricciolino, Fromelles, Astore.
Premio Rignano: Purley, Etra, Ugh.
Premio Montorio: Scud. Massicci-Bricea.

Ecco il Programma:

PRIMA CORSA ore 14.30 — PREMIO TIVOLI (Hunters - Gentlemen Riders) — lire 4500. Distanza metri 2100:
Valstagna (68 1/2), Fratelli Massicci.
Fiumignano (63 1/2), Fratelli Massicci.
Gufo (65 1/2), Cap. L. Ferringhi.
L'Americana (65 1/2), Cav. Giulio Coccia.
Stella (66), Cav. Giulio Coccia.
Fuciliere (67 1/2), Magg. A. di Carpenetto.
Toreador (63), Ten. Leo Clerici.
Sant'Angelo (67 1/2), Conte Giannelli Viscardi.
Nonio (65 1/2), Lorenzo Ferri.

SECONDA CORSA ore 15 — PREMIO ALATRI — Lire 6000. Distanza metri 1200:
Danuvius (56), Razza Bellotta.
Decia (56), Razza Briantea.
Abraam (56), Razza Padana.
Strumor (56), Razza Gaione.
Cosetta (48), Bar. C. Gautier.
Dimitri (52), Cav. Giulio Coccia.
Olba (56), G. de Montel.
Sewanee (56), G. M. Fiamingo.
Guadagnolo (54), Conte Giannelli Viscardi.

TERZA CORSA ore 15.30 — PREMIO DUCA DI MARINO. L. 6000. Distanza m. 2100:
Zagreo (64 1/2), Scuderia Partenopea.
Fraschetta (57 1/2), Scuderia Tiberina.
Vodice (60), G. M. Fiamingo.
Metaurus (59 1/2), Emanuele Lombardi.
Florindo (62), Razza Padana.

QUARTA CORSA ore 16 — PREMIO MELTON. L. 20.000. Distanza m. 1200:
Pedal (59 1/2), Scuderia Olona.
Queen's Cure (50), Alfonso Deleuse.
Frinco (61 1/2), G. de Montel.
Alexandroshene (60), Razza Bellotta.

QUINTA CORSA ore 16.30 — PREMIO FROSINONE (Handicap Discendente). L. 6000. Distanza m. 1600:
Vieux Tigre (52), Razza Padana.
Vana (52 1/2), Razza Padana.
Rodin (52), Scuderia Olona.
Gratis (51 1/2), Razza Bellotta.
Milocha (51 1/2), Vittorio Morelli.
Ricciolino (46 1/2), Panfilo Salvatori.
Thorwaldsen (46), A. Drisaldi.
Orrieninm (39), dott. G. Lorenzini.
Le Fontane (36), Giuseppe Cecchini.
Fromelles (39 1/2), G. M. Fiamingo.
Metaurus (50), Emanuele Lombardi.
Astore (57), Fed. G. R. Wenner.
Arcadio (56), Bar. C. Gautier.
Kaballa (52 1/2), cav. G. Massicci.

SESTA CORSA ore 17 — PREMIO RIGNANO (Vendere). L. 5000. Distanza metri 1600:
Vanello (62 1/2), cav. G. Massicci.
Ugh (60 1/2), Alfonso Menichetti.
Thea (54), Vittorio Morelli.
Etra (50), Razza Padana.
Melogia (52 1/2), Scuderia Olona.
Macra (54), Scuderia Tiberina.
Scarpia (54 1/2), Natale Amici.
Purley (52 1/2), Alfonso Deleuse.
Lussin (54 1/2), A. Drisaldi.
Fuciliere (54 1/2), magg. A. di Carpenetto.
Laon (61), G. de Montel.
La Vallary (52 1/2), conte Giannelli Viscardi.

SETTIMA CORSA ore 17.30 — PREMIO MONTORIO (Steeple-Chase - Handicap discendente). L. 6000, distanza m. 3200:
Nemni (68), cap. F. Amalfi.
Dreadnaught (63), cap. C. Pagliano.
Maradi (63), Scuderia di Carmiano.
Soir d'Hiver (63), cap. Michele Masi.
Malpensa (61), ten. Q. Boni.
Maida (76), Razza Etruria.
KirKalyne (75), cav. G. Massicci.
Aurelianus (73), cav. G. Massicci.
Bricea (70), dott. G. Lorenzini.

Le riunioni del C.R.J.A. allo Stadio

Organizzate dal Circolo Romano Juventus Audax si svolgeranno nei giorni 4 e 11 corrente nella pista dello Stadio Nazionale due interessanti riunioni.

Nel primo giorno avrà luogo una importante polisportiva, alla quale sono già iscritti Bordoni, Conti, Di Lazzaro e Sartini per la corsa stayer, e nella domenica successiva si assisterà invece ad una riunione eminentemente ciclistica, alla quale parteciperanno tutti i grandi assi del ciclismo nazionale.

Ecco il programma delle due giornate:

4 marzo — Corsa a traguardi (giri 40, professionisti; a punti; ultimo traguardo punteggio doppio; un traguardo ogni 10 giri.

Corsa a traguardi dilettanti (giri 60); cinque traguardi intermedi; ultimo traguardo punto doppio.

Corsa stayer «Ruota d'oro»: due batterie di tre corridori ciascuna; giri 50.

11 marzo — Gran corsa delle tre ore: individuale professionisti, a punti; un traguardo ogni 15 minuti; ultimo traguardo punteggio doppio.

Un importante match di calcio a Roma

E' ormai definitivamente fissato la data dell'incontro della squadra rappresentativa dell'incontro che la squadra rappresentativa della Lega del Sud giuocherà contro quella Lega del Nord.

Il match si svolgerà a Roma il giorno 15 aprile.

Il Concorso ippico di Nizza

L'Ispettorato ippico presso il Ministero della Guerra informa che dal 15 al 30 aprile avrà luogo a Nizza un concorso ippico militare internazionale. Una squadra di sei ufficiali italiani sarà ufficialmente autorizzata a parteciparvi. Ciascun ufficiale potrà portare due cavalli. I cavalli della scuola di cavalleria ritenuti idonei potranno essere richiesti ed assegnati agli ufficiali. Agli ufficiali designati verrà corrisposta la indennità di missione all'estero; saranno inoltre ad essi rimborsate le spese per il trasporto personale dei cavalli ed attendenti.

Gli ufficiali che desiderano far parte della squadra, dovranno farne regolare domanda entro il 10 marzo specificando i cavalli con i quali intendono intervenire ed i premi vinti da ciascuno di essi in precedenti concorsi in Italia od all'estero.

Il "match" Nadi-Belloni

CREMONA, 3. — Al teatro «Verdi» si è svolto stasera il match di fioretto a 1 colpi in due riprese tra i campioni Aldo Nadi e Gino Belloni.

Nel primo tempo Belloni ha ricevuto cinque stoccate a Nadi tre. Una stoccata data da Nadi a Belloni verso la fine di tale tempo è stata annullata dalla giuria. Nel secondo tempo Belloni ha ricevuto cinque stoccate e Nadi tre.

Una stoccata di Belloni a Nadi è stata annullata. Aldo Nadi ha vinto con 30 stoccate contro sei.

Bollettino meteorico

3 Marzo

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec. Temperatura	
	Barom.	Cielo	Mare	mass.	min.
Roma	51,6	piovoso		15,0	7,0
Moncalieri	48,1	1/4 cop.		13,0	4,1
Milano	47,5	piovoso		12,0	5,0
Genova	45,4	coperto	leg. m.	16,0	8,0
Venezia	47,0	piovoso	calmo	14,0	4,0
Firenze	47,3	piovoso		14,0	9,0
Ancona	49,4	coperto	leg. m.	13,0	9,0
Brindisi	57,8	coperto	leg. m.	13,0	6,0
Civitavec.	54,3	coperto	m. agit.	15,0	[illegible]
Napoli					
Cagliari	53,0	3/4 cop.	mosso		7,0
Palermo	56,6	1/4 cop.	mosso	17,0	6,0
Catania	59,4	sereno	calmo	17,0	9,0
Messina	58,9	1/4 cop.	calmo	15,0	6,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 12.4.

"La Tribuna Coloniale"

E' uscito il N. 9 della *Tribuna Coloniale* in data 5 marzo 1923. Ecco il sommario:

Sovranità restaurata, di Giuseppe Piazza — *La rioccupazione di Misurata — Il riassunto delle operazioni — Le felicitazioni dei fascisti libici — Bengasi plaude alla riconquista di Misurata — I funzionari del Ministro delle Colonie al ministro Federzoni — L'azione dei fasci all'estero — L'on. Sardi vice-Presidente dell'Associazione italo-americana — Il fascismo e l'emigrazione*, di U. E. de Gregorio — *Per chi esporta in America — L'emigrazione in Australia — Gli industriali americani hanno bisogno di emigranti — Concorso per il palazzo municipale a Montevideo — Finanzieri e industriali americani in Italia pel Congresso del Commercio a Roma — Un gruppo di Enrico Tadolini — La consegna della lancia del Fascio di Parigi al gagliardetto romano — Il saluto di Montreal al sindaco di Roma — Su problema ferroviario della Somalia*, di Ruggero Cani — *La nostra colonia in Somalia — Visione d'Africa al Teatro Nazionale — Un delegato italiano all'Associazione dei critici francesi — I segni delle razze: L'istruzione agraria negli Stati Uniti*, di Lector — *Una esposizione di Cappiello — Asterischi coloniali — Colonie e protezionismo: Una strana, ma istruttiva disputa per l'Esposizione coloniale di Londra 1924 — La coltura del caffè al Tonclano — La ricchezza agricola della Valle dell'Eufrate — In Biblioteca: La larva Cavensis in Cirenaica di L. g. — Il cinquantenario di missione del Fr. Pompeo Nasuelli — Inoltre le consuete rubriche: Notizie coloniali della settimana*, di As — *Dai centri italiani all'estero — La nostra emigrazione e i mercati di lavoro mondiali — Dalle Colonie estere — I Mercati coloniali.*

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il patto fra armatori e gente di mare

dichiarazioni dell'on. Mussolini sulle organizzazioni sindacali

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini — assistito dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo — ha ricevuto importantissime commissioni a palazzo Chigi. Dapprima ha ascoltato l'avv. Fabbri e il sig. Ramusani, segretario l'uno della Federazione fascista di Reggio e l'altro della Federazione dei Sindacati reggiani: essi lo hanno intrattenuto sulla importante questione dei rapporti fra datori di lavoro ed i lavoratori nelle campagne dell'Emilia. *Ad essi — come ad una commissione susseguentemente ricevuta composta dei rappresentanti della Camera di agricoltura di Reggio — il Presidente ricordando che la risoluzione dei problemi particolari dei rapporti fra le varie organizzazioni di datori di lavoro esistenti e quelle fasciste di nuova formazione, è deferito agli organi competenti del Partito secondo le decisioni del Gran Consiglio, ha confermato che il fascismo in tutti i rapporti di confluenza o di conflitto di interesse economico fra le varie categorie dei produttori, persegue la sua linea, che è quella di porre sullo stesso piano dell'interesse nazionale, tutti gli interessi particolari di categoria e di classe i quali, finora posti in contrasto da teorie ormai superate, dovranno trovare il loro componimento appunto nel piano comune dell'interesse della Nazione.*

Dopo di che il Presidente ha ricevuto il Comitato esecutivo della *Federazione del libro* composta di Alberti, Masetti e del segretario generale Bruno. Alla udienza assisteva anche Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali, ed il comm. Rossi capo dell'Ufficio Stampa. Al Bruno — che ha esposto i desiderata della Federazione del Libro — *il Presidente ha dichiarato che è sua intenzione che i sindacati di tipografi fascisti che si costituiscono conservino i rapporti di buon vicinato e di amicizia con la Federazione stessa, e ha invitato la Federazione del Libro a presentargli un particolareggiato memoriale al quale egli risponderà.*

Inoltre il Presidente ha ricevuto l'onorevole Gallenga e il comm. Picarelli, rappresentanti dell'*Associazione Movimento Forestieri*, i quali gli hanno offerto in omaggio una magnifica medaglia d'oro e la collezione della Rivista *Italia*. Il Presidente, ringraziando dell'omaggio, si è compiaciuto molto per l'opera che va spiegando l'Associazione Movimento Forestieri, assicurando ad essa il suo cordiale appoggio.

E' stata poi introdotta una rappresentanza dell'*Associazione dei maestri* residenti all'estero, la quale ha esposto al Presidente alcuni desiderata che egli si è riservato di esaminare al più presto possibile.

Una *Commissione di armatori* composta del comm. Brunelli, del comm. Oscar Cosulich e dell'avv. Perosio gli ha sottoposto il nuovo patto stipulato fra la Federazione degli aratori ed il Partito Fascista per la *gente di mare*, patto che il Presidente ha sanzionato con la sua firma.

Infine il Presidente ha ricevuto parecchie altre notabilità politiche, fra cui l'on. Benni, presidente della Confederazione generale dell'industria; il rag. Pietro Bottini consigliere comunale fascista di Milano e regio commissario straordinario per la provincia di Milano che gli ha presentato una copia della relazione sull'opera da lui svolta; il prof. Curatulo che gli ha offerto preziosi cimeli di Mazzini e di Garibaldi; il commissario politico del Lazio Gino Calza Bini; una rappresentanza del fascio di Sampierdarena che gli ha offerto un pregevole ritratto ad olio, opera del pittore fascista Antonio Canepa, ecc.

Il testo del concordato

Ecco il testo del Concordato tra il Partito Nazionale Fascista e gli Armatori:

Oggi a Palazzo Chigi tra gli Armatori e Benito Mussolini pel Partito Nazionale Fascista è stato stipulato il concordato seguente:

« *Visto il patto stipulato il giorno 16 ottobre 1922 tra il Capo del Partito Nazionale Fascista e la Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare sotto gli auspici del Comandante Gabriele D'Annunzio;*

Considerato che a conseguire compiutamente la pacificazione degli animi nel campo marinaro per l'interesse supremo del Paese e per quello della Marina Mercantile, manifestasi evidente la opportunità di stipulare patti analoghi tra il P. N. F. e l'Armamento Nazionale;

Tra Benito Mussolini, per il Partito Nazionale Fascista

e i sigg. gr. uff. Domenico Brunelli per la Federazione Armatori Italiani, Sezione Sindacale di Genova, e il sig. comm. Oscar Cosulich per la Compagnia Cosulich ed il Lloyd Triestino

Si conviene:

1. — *L'armamento che sottoscrive questo patto, animato dal vivo desiderio di evitare ogni conflitto con la gente di mare e volendo secondare il proposito del P. N. F. di tutelare gli interessi della classe dei marittimi compatibilmente con le condizioni dei traffici, prima di iniziare qualunque pratica o trattativa od azione intesa a portare modificazioni e innovazioni nei suoi rapporti col personale dipendente, sottoporrà le sue proposte all'esame di un rappresentante del P. N. F. designato dal Capo del Partito stesso S. E. Benito Mussolini.*

2. — *Il Rappresentante del Partito N. F. esaminerà subito le proposte dell'armamento per constatare se esse rispondano alle finalità nazionali del Partito oltrechè a criteri di giustizia ed alle esigenze della Marina Mercantile.*

3. — *Riunito che sia il consenso delle due parti sulle proposte così formulate, il Rappresentante del P. N. F. le trasmetterà alla Federazione Italiana dei Lavoratori del Mare e qualora per qualunque ragione, entro il più breve termine, esse non fossero tradotte in atto, il P. N. F. interverrà per garantirne con tutti i mezzi di cui dispone.*

Firm.: *Benito Mussolini*
gr. uff. Domenico Brunelli
Oscar Cosulich ».

Movimento di Prefetti

Con decreti Reali di ieri è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Cotta gr. uff. dott. Adolfo, prefetto di Porto Maurizio collocato a disposizione.

Rizzatti comm. dott. Canuto, viceprefetto nominato Prefetto di Porto Maurizio.

Un discorso dell'on. Acerbo

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Giacomo Acerbo, nel pomeriggio di domani sarà ricevuto dall'*Associazione delle Giovani Operaie;* e davanti ad esse egli probabilmente terrà un discorso.

Nel Commissariato per l'aeronautica.

Con recente decreto del presidente del Consiglio l'on. Aldo Finzi, vice commissario per l'aeronautica, è delegato a firmare tutti i provvedimenti assegnati alla competenza dell'on. Mussolini, Commissario per l'aeronautica, in base al regio decreto 24 gennaio 1923, n. 62. Egli è delegato inoltre ad intervenire al Consiglio dei Ministri nonchè alle sedute del Senato e della Camera dei deputati, in rappresentanza del Commissario, tutte le volte che si tratteranno affari inerenti alla materia aeronautica.

Nell'Associazione Combattenti

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha costituito in Roma, presso la sua sede, una Direzione Centrale dei Servizi di stampa e propaganda a cui è stato preposto il dott. Mario Ponzio di San Sebastiano (decorato della medaglia d'oro e di due medaglie d'argento al valor militare), membro del Comitato Nazionale e della Giunta Esecutiva. Appositi uffici locali di stampa e propaganda verranno allo identico scopo istituiti presso ogni Federazione Provinciale.

Un artistico ritratto del Presidente del Consiglio.

Oggi il noto pittore prof. Luigi De Servi di Lucca ha presentato al Presidente del Consiglio un artistico ritratto a grandezza naturale raffigurante il Duce del Fascismo profilantesi su uno sfondo riproducente i monumenti dell'antica Roma. Il ritratto è inquadrato in una pregevole cornice massiccia lavorata e intarsiata dallo scultore prof. Carlo Spicciani di Pescia. Il Presidente ha ammirato a lungo l'artistico capolavoro compiacendosi ripetutamente e calorosamente coi due artisti toscani. Il magnifico quadro sarà prossimamente esposto in una vetrina della Capitale.

Plausi al Governo per l'unione della Sabina alla Provincia di Roma.

Al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

RIETI — L'antichissima capitale della gente Sabina che fu sempre legata alle sorti di Roma e ne fu distaccata soltanto quando essa stessa nel 1860 volle la propria momentanea annessione alla provincia dell'Umbria per la sua fusione immediata col nuovo Regno d'Italia invia per mio mezzo al Governo dall'E. V. presieduto, i sentimenti della sua profonda riconoscenza per il decretato ritorno del Circondario di Rieti alla Provincia Romana. Ossequi. Sindaco *Mario Marcucci*.

POGGIO MIRTETO — Sezione Partito nazionale fascista rendendosi interprete sentimenti cittadinanza, plaude e ringrazia per riunione nostra Sabina. Alalà all'Alma Roma — Segretario politico *Renuzzi*.

ROMA — Già deputato di Rieti e sicuro di essere ancora fedele interprete sentimenti mia Regione porgo V. E. espressioni viva gratitudine per aggregazione a Roma della Sabina la quale con animo sinceramente devoto si stringerà sempre più a V. E. al cui senno dove il riconoscimento della legittimità della sua antica aspirazione. Ossequi rispettosi — *Solidati-Tiburzi*.

ROMA — Unione Sabina entusiasta accoglimento suoi voti interprete sentimenti regione ricongiuntasi dopo mezzo secolo di ingiustificata separazione a Roma per merito del Governo nazionale fascista, invia E. V. espressioni vivissima gratitudine — Presidente *Napoleoni*.

...e per l'unione del circond. di S. Casciano alla prov. di Forlì

Al Presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenuti inoltre i seguenti telegrammi:

FORLI' — Consiglio Camera commercio convocato esultante provvedimento regolante circoscrizione amministrativa nostra provincia plaude opera riparatrice E. V. invia sensi profonda devozione — Presidente *Galassi*.

GALEATA — Fascisti Galeata plaudono annessione Forlì inviando Duce profondi sensi gratitudine — Segretario politico *Nanni Primo*.

S. SOFIA — Associazione combattenti S. Sofia Mortano plaude auspicata annessione provincia Forlì con romagnolo senso gratitudine devozione profonda — Segretario *Bisenti Innocenti*.

S. SOFIA — Plaudo decreto riguardante nostro circondario degno tuo spirito coraggiosamente realizzatore e mirante soltanto interesse generale affettuosi saluti — *Torquato Nanni*.

FORLI' — Gli antichi voti di questa popolazione tante volte confermati dalla rappresentanza provinciale sono esauditi per opera di V. E. figlio di questa stessa ed intera provincia si rivolge a V. E. con riconoscente voto di devozione sicura che mercè guida di V. E. la Patria raggiungerà i più alti destini — Presidente Commissione Reale *Bertoldi*.

FORLI' — Assegnazione circondario di Roma a questa provincia esaudisce antico contrastato voto oggi finalmente raggiunto. Dopo elezioni di Romagna vedono mercè provvedimento proposto V. E. raccolto nello stesso regime amministrativo tutti i Comuni aventi storiche comunanze di interessi nome cittadinanza Forlivese permettomi esprimere sentimento gentile gradimento e vivissima riconoscenza. Ossequi *Sall'Alpi* R. Commissario.

FORLI' — Notizia deliberazione Consiglio Ministri che dal crinale dell'appennino all'Adriatico, riunisce popolazione Romagnola in unità politica amministrativa per recenti pubblicazioni avvenute nel corriere Romagnolo e nello avvenire d'Italia era attesa ed è stata appresa con viva soddisfazione a Forlì e nei paesi della provincia confinanti con l'alta Romagna — Prefetto *Ferrari*.

Cesare Rossi caporale d'onore della Milizia Nazionale.

Esce stasera il terzo foglio d'ordine della Milizia Nazionale. In esso è notificata la nomina del comm. Cesare Rossi, segretario politico della Presidenza del Consiglio, a caporale di onore.

Alla Confederazione dell'Industria.

La Confederazione dell'Industria ha preso in esame negli scorsi giorni varie questioni relative alla situazione di alcune categorie di armatori nei rapporti colla gente di mare. Si è presentata evidente l'opportunità di facilitare la sistemazione di tali rapporti, ovviando ad alcune difficoltà derivanti da stati di fatto e da una specialissima situazione, senza di che la nostra marina mercantile specialmente di linea avrebbe potuto vedere compromessi nel presente e nell'avvenire prossimo gli sforzi da esso intrapresi per riconquistare nel traffico marittimo l'antica posizione.

La Confederazione ha quindi assecondato la conclusione di speciali accordi degli armatori coi rappresentanti del Partito Nazionale Fascista, nella fiducia che sotto l'egida del Presidente del Consiglio la bandiera della Marina mercantile italiana possa rifulgere per la concorde collaborazione di tutte le categorie interessate il suo sviluppo imperniandola sulla valorizzazione della gerarchia e della disciplina di bordo e sull'equo trattamento della gente di mare.

I nuovi senatori

Giovanni Agnelli

Per un errore materiale di impaginazione fu ieri pubblicata nella nostra quarta edizione una errata biografia del nuovo senatore comm. Giovanni Agnelli. Ripariamo oggi all'equivoco dando alcuni cenni sopra uno dei maggiori esponenti dell'industria italiana elevato meritamente all'onore della Camera vitalizia.

Il comm. Giovanni Agnelli piemontese ha della sua regione in modo spiccato ed eminente le migliori caratteristiche: tenacia mirabile di lavoro, volontà ferrea, visione rapida e pratica delle situazioni, acuta fattiva intelligenza. Ingegnere fra i migliori con solida preparazione tecnica si dedicò da giovane all'industria automobilistica di cui intravide subito l'avvenire immancabile e creò la prima e più grande fabbrica di automobili, la *Fiat*, indissolubilmente legata alla sua persona e alla sua attività — di cui fece per accuratezza, precisione e robustezza di costruzione una fabbrica esemplare. Sopraggiunse però la crisi industriale che intaccò e sommerse sopratutto le industrie automobilistiche che non trovavano in Italia sbocco sufficiente ed erano ostacolate per lo smercio all'estero dalla concorrenza delle fabbriche straniere. Molti industriali allarmati, e scoraggiati si ritrassero e cercarono in altri campi lo sbocco della loro attività. Non così l'Agnelli che persistette e non volle distaccarsi dal potente organismo da lui creato in cui continuò ad aver fiducia superando momenti di grande amarezza e di delusione. L'aspra crisi fu superata e la *Fiat* riuscì ad imporre in Italia e all'estero i suoi tipi di automobili che tennero vittoriosamente la concorrenza straniera e precorsero le maggiori innovazioni tecniche.

Così la guerra, in cui i servizi automobilistici assunsero l'importanza a tutti nota, trovò già pronto il potentissimo organismo industriale dell'Agnelli che non soltanto potè sopperire alle enormi e sempre crescenti esigenze del nostro esercito, ma concorse notevolmente ad alimentare i servizi degli eserciti alleati. Per avere una idea del mirabile sforzo compiuto dall'industria basta ricordare che per molti mesi uscirono *quotidianamente* dalle officine della *Fiat* da 60 a 70 fra « camion » e vetture.

Nè l'attività dell'Agnelli si fermò al campo automobilistico, ma si estese alla costruzione di velivoli, mitragliatrici e macchine agricole, conseguendo in ogni ramo, curato con mirabile spirito tecnico e di organizzazione, successo e perfezione. L'organismo a cui è legato il nome dell'Agnelli seppe superare la crisi post-bellica e porta sempre in Italia e pel mondo il credito industriale del nostro Paese.

Enrico Corradini

L'assunzione di Enrico Corradini alla Camera Alta da oggi una ragione di particolare fierezza a quanti, giovanissimi, gli furono al fianco 18 anni or sono, a Firenze, all'epoca del *Regno*, che fu la prima diana squillata in Italia per il risveglio della nazione.

Erano i tempi in cui il Corradini ci irradiava a tener discorsi e sostenere discussioni e battaglie oltre che a Firenze, a Livorno, ad Arezzo, a Siena, allora roccaforti tiranniche dell'internazionalismo toscano. Eravamo « quattro gatti ». Ma il nostro *dux* ci comunicava il fervore della sua animazione ed il fascino delle sue idee con tale onestà di pensiero e di coscienza che facevamo miracoli per moltiplicarci; ed i « quattro gatti » sembravano una legione.

Enrico Corradini, nato a Montelupo, nei dintorni di Firenze, ha la solidità, la chiarezza, la cultura, la dirittura di vedute del toscano dei tempi del Machiavelli, quando dagli Orti oricellari scaturiva quella corrente di idee nuove che preannunziò la vita delle nazioni moderne. Precursore e fondatore del nazionalismo italiano, il Corradini gli ha dedicato tutta l'esistenza e la vasta sua attività di scrittore. *La conquista di Tripoli, Sopra le vie del nuovo Impero, la Patria lontana, le vie dell'Oceano, il Nazionalismo italiano, le Pagine degli anni sacri*, e poi la recente *Unità e potenza delle nazioni* rappresentano come i pilastri miliari del progredire dell'idea nazionale nel nostro paese e nella nostra coscienza.

Da un anno, Enrico Corradini andava predicando la necessità della fusione del nazionalismo col fascismo. Ed anche in questo campo la sua intuizione ha avuto una consacrazione solenne, malgrado lotte e contrasti perfino sanguinosi, dalla realtà degli eventi. I giovani, che conoscono la purezza ed il disinteresse quasi spartani del Corradini, schivo di onori, di cariche politiche o di riconoscimenti ufficiali, lo hanno amato e lo amano, per questo, come un apostolo di grande animo e di austerità adamantina. In un tempo in cui troppo spesso anche le più fulgide idee servono ad ammantare interessi personali, ambizioni o speculazioni, ci è di sommo conforto vedere Enrico Corradini fare il suo ingresso nel Senato del Regno.

m.

Una visita del Duca d'Aosta

Il duca di Aosta avendo saputo che la figlia del Conte Enrico Turati, notissimo sportsman milanese, era stata felicemente operata alla Clinica Fioretti, si è recato a visitarla, accolto dal conte Turati e dal prof. Ermanno Fioretti, con il quale si è congratulato vivamente.

Per il Parco Nazionale di Torino

Oggi inaugura i suoi lavori a Torino la Commissione Reale per il Parco Nazionale del Gran Paradiso, che è stato costituito con recente provvedimento del Governo.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 3 marzo

Bari	53	85	67	70	32
Firenze	63	81	31	68	28
Milano	36	67	25	42	24
Napoli	40	75	50	44	61
Palermo	34	45	43	59	51
Roma	62	76	64	37	10
Torino	61	81	72	31	66
Venezia	22	31	88	6	76

Cristianamente, come visse alle ore 16 del 2 marzo, si spegneva la cara esistenza di

REGINA MANCINI

Ved. De Petris

Ne danno l'annunzio con l'animo profondamente addolorato i figli MARIA, VINCENZO, NICOLA ed il genero dott. VINCENZO MELCHIORRE.

Atri (Teramo), 2 marzo, 1923.

Valga la presente di partecipazione.

S. D. D. V.

Il processo pei fatti di Ferrara si svolgerà a Bergamo

FERRARA, 3. - Sono arrivati il cav. Caruli Presidente della Corte di Assise di Bergamo ed il cav. Santuzzi, Pubblico Ministero nel processo per l'eccidio del 20 dicembre per esaminare la topografia dei locali del Castello Estense dove si svolse la tragedia nella quale trovarono la morte quattro giovani fascisti.

Il processo si svolgerà definitivamente a Bergamo e comincierà il 17 aprile venturo. Dato il forte numero dei testi, degli accusati e dei difensori, durerà circa due mesi.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. L. 76.40; Fine 76.60 — Consolidato 5 0/0 1918, Cont. L. 86.10; Fine L. 86.22.

Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 938 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 103,50 — Meridionali 367 — Rubattino 569 — Tramways Roma 120 — S.N.I.A. 65 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 591 — Condotte d'Acqua 273 — Acciaierie Terni 490 — Miniere Elba 58 — Ansaldo 13.25 — Metallurgica 131 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.50 — Miniere Antimonio 30 — Miniere Montecatini 194 — Immobiliari 340 — Beni Stabili 472 — Imprese Fondiarie 137 — Carburo 648 — Azoto 202 — Elettrochimica 61 — Forni Elettrici 18 — Zuccheri Romani 69 — Molini Pantanella 192 — Eridania 415 — Fondi Rustici 250 — Marconi 257 — Cotoniere Meridionali 73 — Fiat 304.50 — Risanamento 561 — Kerka 325 — Banca Commerciale Triestina 542 — Cosulich 338 — Mediterranee 238.40 — Viscosa di Pavia 109.

CAMBI: Parigi 126.25 — Londra 98,05, 98,15 — Svizzera 390, 391 — New York chèque telegr. 20.82, 20.56 — Berlino 0.09,2, 0.09,5.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3.50 0/0 L. 72 — Rendita Italiana 3.50 /0 1906 L. 76.80 — Consolidato 5 0/0 L. 86.30 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 105 — Meridionali 362,50 — Mediterranee 243 — Rubattino 572 — S.N.I.A. 65 — Fondiaria Vita 437 — Fondiaria Incendio 305 — Immobiliari 343 — Ansaldo 14 — Ilva 11.50 — Elba 58 — Magona d'Italia 354.50 — Fonderia Veraci 170 — Monte Amiata 977 — Miniere Lignitifere 110.75 — Marconi 260 — Fiat 306 — Eridania 415 — Zuccheri Romani 68.50 — Digerini e Marinai 93 — Molini Biondi 227 — Birra Paszkowski 31 — Conserve Torrigiani 28 — Prodotti Chimici Pegna 16 — Adriatica Elettricità 139 — Saò 114.

CAMBI: Parigi 126.50 — Londra 97.95 — Svizzera 390.50 — New York 20.75 — Berlino 0.09,50.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 76.45 — Consolidato 5 per cento 86.20 — Banca d'Italia 1497 — Commerciale 943 — Nazionale Credito 721 — Banco Roma 104.50 — Banca d'America e d'Italia 111 — Risanamento Napoli 566 — Navigazione generale 364 — Ansaldo 13.50 — Ilva 12 — Man. Coton. Meridionali 72.50.

Cambi: Francia 126.50 — Inghilterra 98.05 — Germania 0.10 — Stati Uniti d'America 20.80.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento L. 76.80 — Consolidato 5 per cento 86.20 — Banca d'Italia 1500 — Banca Commerciale Italiana 942 — Credito Italiano 722 — Banco di Roma 104 — Meridionali 365 — Mediterranee 241 — Rubattino 570 — Costruzioni Venete 156 — Snia 65 — Libera Triestina 399 — Coton. Cantoni 1555 — Cascami Seta 753 — Tessuti Stampati 695 — Linificio Canap. Nazionale 560 — Man. Coton. Meridionali 71 — Man. Tosi 350 — Unione Manifatture 307 — Acciaierie Terni 493 — Ansaldo 14 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 57 — Montecatini 199 — Automobili Fiat 308 — Isotta 10 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 261 — Miani 111 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elett. 131 — Edison 483.50 — Ligure Toscana 242 — Vizzola 868 — Esercizi Elettrici 73.50 — Marconi 260 — Distillerie Italiane 146 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 419 — Molini Alta Italia 530 — Petroli d'Italia 71 — Pirelli 573 — Fondi Rustici 254 — Beni Stabili Roma 468 — Eridania 418 — Esp. Italo Americana 640 — Brasital 344.

Cambi: Parigi 126.60 — Londra 98.15 — New York 20.80 — Belgio 111.25 — Olanda 8.25 — Pesos oro 17.70 — Svizzera 391 — Berlino 0.09.25 — Bukarest 10 — Vienna 0.03 — Praga 63.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 76.65 — Consolidato 5 per cento 86.40 — Banca d'Italia 1499 — Banca Commerciale Italiana 944 — Credito Italiano 724 — Banco Roma 104.25 — Ferrovie Mediterranee 242 — Meridionali 364 — Rubattino 571.50 — Navigazione Alta Italia 185 — Snia 75.50 — Acciaierie Terni 493 — Automobili Fiat 305 — Montecatini 194.50 — Eridania 415 — Beni Stabili 468 — Marconi 260 — Valle di Lanzo 57.

Cambi: Parigi 126.25 — Londra 97.87 1/2 — Svizzera 391 — New York 20.88 1/4 — Belgio 111.25 — Germania 0.0925.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento 76.87 — Consolidato 5 per cento 86.40 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale Italiana 945.50 — Credito Italiano 724 — Banco Roma 104 — Andes 11.05 — Meridionali 363 — Mediterranee 237 — Rubattino 568.50 — Lloyd Sabaudo 259 — Snia 65 — Eridania 415.50 — Raffineria L. L. 478 — Industrie 447 — Acquedotto Pugliese 275 — Tramways Genovesi 514 — Officine Elettriche Genovesi 320 — Acciaierie di Terni 494 — Ansaldo 12.75 — Ilva 11.75 — Miniere Elba 58.50 — Ferriere Voltri 376 — Metalli 127.50 — Molini Alta Italia 536 — Semoleria 955 — Silos 293.50 — Itala 16 — Spa 69 — Gulinelli 115 — Industriale 72.

Cambi: Parigi 126.60 — Londra 98.125 — New York 20.82 1/2 — Svizzera 390 — Spagna 325.50 — Germania 0.09.25.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile